

192.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|--|--------------|
| <i>ATTI DI INDIRIZZO</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| <i>Mozioni:</i> | | Crucianelli | 4-03941 5520 |
| Fioroni | 1-00110 5507 | Ambiente e tutela del territorio. | |
| Bertinotti | 1-00111 5511 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| <i>Risoluzioni in Commissione:</i> | | Pinotti | 4-03944 5521 |
| X Commissione: | | Attività produttive. | |
| Gambini | 7-00157 5512 | <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> | |
| XIII Commissione | | VI Commissione: | |
| Preda | 7-00158 5514 | Fluvi | 5-01260 5521 |
| <i>ATTI DI CONTROLLO</i> | | Pistone | 5-01261 5521 |
| Presidenza del Consiglio dei ministri. | | Lettieri | 5-01262 5522 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| Cannella | 3-01408 5515 | Foti | 4-03940 5522 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Beni e attività culturali. | |
| Pepe Mario | 4-03937 5516 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Pecoraro Scanio | 4-03951 5517 | Delmastro Delle Vedove | 3-01412 5522 |
| Barbieri Antonio | 4-03953 5518 | <i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i> | |
| Pecoraro Scanio | 4-03958 5518 | Duca | 5-01268 5523 |
| Affari esteri. | | Comunicazioni. | |
| <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> | | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| III Commissione: | | Grillini | 3-01413 5525 |
| Landi di Chiavenna | 5-01263 5519 | | |
| Mantovani | 5-01264 5519 | | |
| Calzolaio | 5-01265 5520 | | |

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

| | PAG. | | PAG. |
|--|--------------|--|--------------|
| <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | | Istruzione, università e ricerca. | |
| Zanetta | 5-01259 5526 | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Panattoni | 5-01269 5526 | Migliori | 4-03943 5536 |
| Difesa. | | Pecoraro Scanio | 4-03955 5536 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Lavoro e politiche sociali. | |
| Cennamo | 4-03945 5527 | <i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i> | |
| Fioroni | 4-03946 5528 | XI Commissione: | |
| Economia e finanze. | | Cordoni | 5-01255 5538 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Delbono | 5-01256 5538 |
| Mazzoni | 3-01407 5528 | <i>Interrogazione a risposta scritta:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | Marinello | 4-03957 5539 |
| Tidei | 4-03938 5528 | Politiche agricole e forestali. | |
| Martini Luigi | 4-03942 5529 | <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | |
| Rotundo | 4-03952 5529 | Lettieri | 3-01406 5539 |
| Giustizia. | | <i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i> | |
| <i>Interrogazioni a risposta orale:</i> | | Rossiello | 5-01257 5540 |
| Folena | 3-01409 5530 | Preda | 5-01258 5540 |
| Grandi | 3-01411 5531 | Rava | 5-01266 5541 |
| Infrastrutture e trasporti. | | Preda | 5-01267 5541 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | |
| Pecoraro Scanio | 4-03947 5531 | Patarino | 4-03949 5541 |
| Cima | 4-03948 5533 | Rava | 4-03954 5542 |
| Di Gioia | 4-03950 5534 | Apposizione di firme ad una mozione | 5542 |
| Interno. | | Apposizione di firme ad interrogazioni | 5542 |
| <i>Interrogazione a risposta orale:</i> | | Ritiro di un documento del sindacato ispet- | |
| D'Agrò | 3-01410 5534 | tivo | 5542 |
| <i>Interrogazioni a risposta scritta:</i> | | ERRATA CORRIGE | 5543 |
| Foti | 4-03939 5535 | | |
| Pecoraro Scanio | 4-03956 5535 | | |

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

constatato:

che il prezzo del caffè grezzo negli ultimi cinque anni è crollato dell'80 per cento passando dai 550 dollari al quintale del 1997 agli attuali cento dollari, con costi di produzione superiori al costo di vendita;

che stessa sorte ha avuto il prezzo del cacao, il quale, dopo circa 15 anni nei quali il cacao grezzo ha aumentato il suo valore, nel 2000 ha toccato il suo record negativo ventennale e che tale tendenza continua creando notevoli problemi ai Paesi produttori e alle centinaia di migliaia di persone che vivono della coltivazione delle piante del cacao;

che il caffè è la terza merce scambiata nel mondo dopo petrolio e acciaio, con una sua organizzazione, l'Organizzazione internazionale del caffè (OIC) ed una Borsa internazionale;

che questo crollo è dovuto ad un forte aumento della produzione, con l'aggiunta di un nuovo paese produttore (il Vietnam), e ad un consumo dal basso tasso di crescita;

che oggi il 40 per cento del mercato mondiale del caffè è nelle mani di quattro grandi multinazionali: la *Procter & Gamble*, la *Philip Morris*, la *Kraft* e la *Nestlé*;

che questa grande concentrazione, secondo i dati della Banca Mondiale, è una delle cause che ha fatto scendere il costo del chicco grezzo dell'80 per cento lasciando nelle mani dei coltivatori solo il 7 per cento del prezzo finale di un etto di caffè lavorato;

che la coltivazione del caffè è una risorsa fondamentale per numerosi paesi, dall'America latina al Sud-Est asiatico, che occupa oltre cinquanta milioni di lavora-

tori e milioni di imprese agricole prevalentemente di piccole e medie dimensioni;

che il totale della produzione mondiale, dati del 2001, è stata di 110 milioni di sacchi, 60 chili l'uno, con un consumo totale di 102 milioni di sacchi;

che a seguito di questa crisi le organizzazioni umanitarie prevedono che, solo nel centroamerica, circa un milione e mezzo saranno le persone alla fame;

considerato:

che negli ultimi anni il commercio equo e solidale si è rilevato uno dei modi più efficaci per promuovere lo sviluppo;

che la Carta europea dei criteri del commercio equo e solidale recita: « Il commercio equo e solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, l'educazione e l'azione politica. Il suo scopo è riequilibrare i rapporti con i Paesi economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati, attraverso una più equa distribuzione dei guadagni. Il commercio equo e solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: produttori, lavoratori, Botteghe del Mondo, importatori e consumatori.

Il commercio equo e solidale:

1. Promuove migliori condizioni di vita nei Paesi economicamente meno sviluppati rimuovendo gli svantaggi sofferti dai produttori per facilitarne l'accesso al mercato.

2. Tramite la vendita di prodotti, divulga informazioni sui meccanismi economici di sfruttamento, favorendo e stimolando nei consumatori la crescita di un atteggiamento alternativo al modello economico dominante e la ricerca di nuovi modelli di sviluppo.

3. Organizza rapporti commerciali e di lavoro senza fini di lucro e nel rispetto e valorizzazione delle persone.

4. Promuove i diritti umani, in particolare dei gruppi e delle categorie svantaggiate.

5. Mira alla creazione di opportunità di lavoro a condizioni giuste tanto nei Paesi economicamente svantaggiati come in quelli economicamente sviluppati.

6. Favorisce l'incontro fra consumatori critici e produttori dei Paesi economicamente meno sviluppati.

7. Sostiene l'autosviluppo economico e sociale.

8. Stimola le istituzioni nazionali ed internazionali a compiere scelte economiche e commerciali a difesa dei piccoli produttori, della stabilità economica e della tutela ambientale.

9. Promuove un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali »;

nella carta italiana i criteri del commercio equo e solidale, sottoscritta dalla maggior parte delle Botteghe del Mondo e degli importatori del commercio equo italiani, sono accolti questi stessi principi;

che l'esperienza del commercio equo e solidale si è rilevato un importante strumento per favorire lo sviluppo dell'uomo e per promuovere regole internazionali in materia economica e commerciale ispirate a maggiore giustizia ed equità tra Nord e Sud del mondo;

che il principale obiettivo del commercio equo e solidale, a breve termine, è fornire maggiori opportunità ai piccoli produttori e ai lavoratori dei paesi in via di sviluppo e, in tal modo, apportare un contributo alla promozione di uno sviluppo sociale ed economico durevole per le loro popolazioni;

che, a più lungo termine, il commercio equo e solidale mira a orientare il sistema commerciale internazionale in un senso più equo, istituendo un esempio ed

esercitando pressioni su governi, organizzazioni internazionali e imprese affinché ne riconoscano e adottino le componenti principali;

che il commercio equo e solidale opera in senso positivo sulla sensibilizzazione globale in merito alle relazioni Nord-Sud, soprattutto attraverso il rafforzamento della cooperazione da cittadino a cittadino;

che il commercio equo e solidale garantisce ai produttori un rapporto continuativo ed un « prezzo equo », cioè che copra i costi di produzione, di esportazione, di importazione e di distribuzione ed anche le necessità primarie del produttore. Il « prezzo equo » in alcuni casi è determinato sulla base degli *standards* internazionalmente riconosciuti come ad esempio il prezzo equo minimo per il caffè, che si basa su quei 120 dollari per 100 libbre fissati come prezzo minimo negli accordi internazionali, in altri le organizzazioni del commercio equo e i produttori stabiliscono di comune accordo il « prezzo equo », sulla base del costo delle materie prime, del costo del lavoro locale, della retribuzione dignitosa e regolare contro lo sfruttamento del lavoro minorile. Il « prezzo equo » viene mantenuto anche nei casi in cui crolli il prezzo, garantendo comunque, grazie all'eliminazione di tutte quelle intermediazioni speculative dalla filiera produttiva e distributiva, al produttore un sicuro guadagno;

che in Europa sono nati diversi marchi di garanzia nazionali per la necessità di inserire i prodotti equo e solidali anche in canali distributivi tradizionali nazionali: il primo di essi, *Max Havelaar*, è stato fondato nel 1986 in Belgio per poi diffondersi in Francia, Svizzera, Danimarca, Finlandia, Norvegia e Svezia; di seguito sono nati *TransFair International* in Germania, Austria, Lussemburgo, Giappone, Stati Uniti, Canada e Italia; in Inghilterra il marchio di garanzia porta il nome di *Fair Trade Foundation* e in Irlanda di *Irish Fair Trade Network*;

che in Italia, dopo la nascita del marchio di garanzia *TransFair*, gestito dall'Associazione *TransFair Italia*, associa-

zione senza scopo di lucro costituita da organizzazioni che operano nel campo della solidarietà, della cooperazione internazionale, dell'educazione allo sviluppo e aderente a FLO (*Fair Trade Label Organization*), nel 1994, per i prodotti del commercio equo e solidale, prima presenti in Italia solo nelle Botteghe del Mondo (circa 200 punti vendita nel 1995) e in alcuni canali di piccolo dettaglio, è iniziata la diffusione in mercati più ampi ed in particolare in alcune catene della grande distribuzione organizzata;

che secondo i dati provenienti da varie agenzie di ricerca, i prodotti equo e solidali sono disponibili in circa il 35 per cento della distribuzione italiana;

che dai dati relativi all'anno 2000, tratti da «*Fair Trade in Europe 2001*», risulta che in Italia le Botteghe del Mondo — organizzazioni *non profit* che vendono prodotti equi e solidali — sono 374, in Europa 2.740 in 18 Paesi. I *supermarket* che vendono prodotti del commercio equo e solidale sono 2.620 in Italia, 43.100 in 18 Paesi europei; gli importatori sono 7 con l'esclusione delle Botteghe che importano direttamente in Italia, 97 in 18 Paesi europei; i volontari sono 1.500 in Italia, 96.000 in 18 Paesi europei, con un fatturato stimato superiore ai 16.100.000 euro in Italia, 369.000.000 euro in Europa;

che numerosi comuni italiani hanno emanato specifiche delibere per favorire l'uso di prodotti equi e garantiti nelle manifestazioni pubbliche;

che le regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Umbria hanno emanato apposite leggi regionali per la promozione e lo sviluppo del commercio equo e solidale;

rilevato:

che il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione l'8 ottobre 1991 sul sostegno attivo ai piccoli coltivatori di caffè del Terzo mondo mediante una politica mirata di approvvigionamento e di

introduzione di tale prodotto di provenienza del commercio equo e solidale nelle istituzioni comunitarie;

che il Parlamento europeo, ha approvato una risoluzione sulla promozione del commercio equo e solidale fra nord e sud, la n. A3-0373/93 del 19 gennaio 1994;

che nel 1998 è stata approvata dal Parlamento europeo la risoluzione n. 198/98 sul commercio equo e solidale nella quale tra l'altro, si chiede alla Commissione europea: « 1. Di fare in modo che il sostegno al commercio equo e solidale diventi elemento integrante della politica estera di cooperazione allo sviluppo e commerciale dell'Unione europea, compreso lo sviluppo di codici di condotta per le società multinazionali operanti nei paesi in via di sviluppo e, in particolare, di garantire un adeguato coordinamento tra le direzioni e i servizi competenti nonché di istituire le necessarie strutture amministrative per metterlo in pratica.

2. che la promozione del commercio equo e solidale sia inserita come strumento di sviluppo nella conclusione di un nuovo accordo con i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) »;

che la Comunicazione della Commissione europea al Consiglio sul commercio equo e solidale del 1999 recita: « Va rilevato che, se il commercio equo e solidale può essere considerato come una forma di "commercio leale", di solito il termine viene utilizzato per designare pratiche commerciali non solo moralmente corrette, ma specificamente intese a rafforzare la posizione economica dei piccoli produttori che altrimenti rischiano di trovarsi marginalizzati dai flussi di scambio convenzionali. Si parla più propriamente di "commercio leale" o di "pratiche commerciali moralmente corrette" in riferimento alle attività delle società multinazionali operanti nei paesi in via di sviluppo (per esempio codici di condotta), intese a dimostrare le loro responsabilità etiche e sociali nei confronti dei dipendenti o dei soci »;

che la citata comunicazione della Commissione al Consiglio del 1999 ha

definito al punto due che la pratica del commercio equo e solidale favorisce particolarmente i piccoli produttori, soprattutto agricoltori e artigiani, i quali spesso vivono in regioni rurali periferiche e non producono in quantità sufficiente per esportare direttamente, cosicché dipendono da intermediari sia per la vendita dei prodotti che per l'assunzione di credito. Alcuni di essi hanno cercato di ridurre tale dipendenza associandosi in cooperative e mettendo in comune risorse, attrezzature e competenze tecniche e talvolta anche servizi collettivi come la sanità e l'istruzione;

che le organizzazioni commerciali alternative possono dare una spinta decisiva allo sviluppo di queste cooperative, con il pagamento di un prezzo equo e con la prestazione di assistenza di vario tipo, dall'acquisto di un fax alla consulenza in materia di esportazioni;

che tra le iniziative di questo genere possono rientrare il pagamento di anticipi ai produttori e l'instaurazione di rapporti contrattuali che offrano a questi ultimi una sicurezza a lungo termine. In questo modo viene garantita la stabilità dei redditi, facilitando la pianificazione e l'investimento, e i produttori possono esercitare un maggiore controllo sulla trasformazione e commercializzazione dei loro prodotti. Una parte del reddito può essere persino utilizzata per accrescere la capacità, per esempio in vista della costituzione di organizzazioni di produttori o per l'allestimento di strutture che permettano di aggiungere valore, come la trasformazione del caffè;

che va sottolineato che i profitti ricavati dal commercio equo e solidale vanno a beneficio di un'intera comunità e non di singoli individui;

che il concetto di commercio equo e solidale si applica principalmente agli scambi tra paesi in via di sviluppo e paesi economicamente avanzati. Esso non incide direttamente sui beni prodotti all'interno dell'Unione europea dove le norme sociali ed ambientali sono già sancite dalla legge;

che le azioni in materia di commercio equo e solidale sorgono per ini-

ziativa di organizzazioni non governative private. Esse si basano su un sistema di incentivi, nel senso che poggiano sulla scelta dei consumatori e non cercano di manovrare il commercio o di erigere barriere per impedire l'accesso al mercato di taluni paesi. Il consumatore ha così la possibilità di elevare il tenore di vita dei produttori nei paesi in via di sviluppo grazie ad un approccio sostenibile ed orientato verso il mercato;

che la Commissione europea, nella Comunicazione n. 366 del 2002, « *Promoting a European framework for Corporate Social Responsibility* », nel paragrafo 3.4 « *Social and eco-labels* », e nella Comunicazione n. 416 del 2002 « *Promoting Core Labour Standards and Improving Social Governance in the Context of Globalisation* », paragrafo 5.3 « *Private and voluntary schemes for the promotion of core labour standards: Social labelling and industry codes of conduct* », sostiene la necessità di sistemi chiari di certificazione sociale e definisce tuttavia l'esperienza dei marchi di garanzia di commercio equo e solidale come una delle esperienze più avanzate di certificazione sociale;

che i prodotti attualmente venduti nell'Unione europea attraverso le varie iniziative di commercio equo e solidale sono principalmente caffè, manufatti artigianali, tè, cioccolato, frutta secca, miele, zucchero, banane, eccetera, tra i quali recano attualmente il marchio di garanzia di commercio equo e solidale: caffè, cacao, banane, zucchero, miele, tè, succhi, riso, fiori e palloni. Secondo le stime il fatturato nell'Unione europea si aggirava intorno a 175 milioni di euro nel 1994 e tra i 200 e i 250 milioni di euro nel 1997;

di questo fatturato globale, il 60 per cento circa è costituito da prodotti alimentari, di cui il caffè rappresenta a sua volta la metà. Tuttavia il caffè equo e solidale rappresenta appena il 2 per cento di tutto il caffè commercializzato nell'Unione europea;

che nell'insieme, l'11 per cento della popolazione dell'Unione europea ha

già acquistato prodotti equi e solidali, con ampie variazioni da un paese all'altro, che vanno dal 3 per cento in Portogallo e Grecia al 49 per cento dei Paesi Bassi;

che la libera imprenditoria, produzione e vendita del caffè, è minacciata dalla concentrazione in poche mani del controllo del mercato mondiale, che delocalizza la grande produzione verso aree nuove a più basso costo salariale e sociale, determinando bassissimi costi alla produzione a cui, peraltro, non corrispondono poi investimenti di sviluppo o diminuzioni di prezzo al dettaglio. È un sistema di globalizzazione selvaggio che, di fatto, nega qualsiasi libertà di mercato e di concorrenza leale, depredando il territorio e sfruttando le manodopere locali con forme di lavoro e di remunerazione spesso simili alla schiavitù;

impegna il Governo:

ad introdurre a pieno titolo il sostegno al commercio equo e solidale come elemento integrante della politica estera di cooperazione allo sviluppo e commerciale dell'Italia nei confronti dei paesi in via di sviluppo;

ad incentivare, a partire dalla prossima legge finanziaria per l'anno 2003, i comportamenti etici dei singoli cittadini, delle famiglie e delle imprese attraverso una defiscalizzazione di una parte dei loro consumi eticamente indirizzati all'acquisto di prodotti della rete equo-solidale;

ad introdurre a pieno titolo il sostegno ai prodotti del commercio equo e solidale garantiti secondo gli *standard* delle organizzazioni esterne di certificazione del *Fair Trade*, come le organizzazioni associate in *Fairtrade Labelling Organisations*, ed inoltre a sostenere allo stesso modo i prodotti importati e commercializzati secondo i criteri stabiliti dalla carta italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale immessi sul mercato italiano da importatori e Botteghe del Mondo che l'hanno sottoscritta;

a mettere in atto misure di sostegno fiscale in favore delle organizzazioni di commercio equo e solidale al fine di far crescere anche in Italia, come già presente nel resto d'Europa, questa importante esperienza;

a promuovere attraverso apposite campagne informative televisive, radiofoniche e sulla carta stampata le esperienze di commercio equo e solidale come strumento di lotta alla povertà al fine di sensibilizzare i cittadini italiani;

a favorire la presenza nelle scuole di programmi di educazione allo sviluppo e alla solidarietà internazionale, contrasto alla povertà e lotta alla fame, per una maggiore conoscenza delle risorse naturali e per un loro uso consapevole.

(1-00110) « Fioroni, Lucà, Bindi, Bolognesi, Violante, Boato, Giordano, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanno, Abbondanzieri, Annunziata, Bandoli, Banti, Battaglia, Bettini, Giovanni Bianchi, Bimbi, Bottino, Bressa, Bulgarelli, Camo, Carra, Cento, Ciani, Maura Cossutta, Cusumano, Delbono, Detomas, Duilio, Fanfani, Franceschini, Frigato, Gentiloni Silveri, Giacco, Grillini, Iannuzzi, Labate, Ladu, Santino Adamo Loddo, Loiero, Lucidi, Maccanico, Mancini, Mantini, Mantovani, Marcora, Raffaella Mariani, Mattarella, Mazzuca Poggiolini, Meduri, Merlo, Monaco, Mossella, Olivieri, Parisi, Pistone, Realacci, Reduzzi, Rocchi, Rusconi, Ruzzante, Soro, Stradiotto, Tanoni, Valpiana, Villetti, Volpini, Zanella, Zanotti ».

La Camera,

premesso che:

il governo degli Stati Uniti d'America ha annunciato che promuoverà una

guerra contro l'Iraq, indipendentemente dalle decisioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

la guerra annunciata, per esplicita dichiarazione dei governi USA e della Gran Bretagna, avrebbe un carattere « preventivo » e sarebbe finalizzata esplicitamente alla rimozione dell'attuale governo iracheno;

sia la natura « preventiva » sia le finalità dichiarate della guerra proposta dagli USA contro l'Iraq sono totalmente incompatibili con lo Statuto dell'ONU, che, in nessun caso può promuovere, o autorizzare, un intervento militare che non segua un'invasione di un paese nei confronti di un altro;

il governo iracheno ha accettato, senza porre alcuna condizione, un'ispezione ONU in applicazione delle relative risoluzioni del Consiglio di Sicurezza;

l'insistenza dei governi USA e della Gran Bretagna hanno già suscitato dubbi ed esplicite contrarietà in importanti paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, nonché una ferma reazione del riconfermato governo tedesco, che ha ribadito l'assoluta indisponibilità a partecipare alla guerra contro l'Iraq, comunque promossa;

impegna il Governo:

a sostenere, in tutte le sedi internazionali, e nei rapporti bilaterali, la propria contrarietà alla guerra contro l'Iraq;

ad annunciare la propria indisponibilità a partecipare direttamente (con truppe italiane) o indirettamente (concedendo delle basi NATO ed USA presenti sul territorio nazionale), a qualsiasi intervento militare, comunque motivato, contro l'Iraq.

(1-00111) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mascia, Pisapia, Russo Spina, Valpiana, Vendola ».

Risoluzioni in Commissione:

La X Commissione

premessi che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2001 è stato approvato il nuovo statuto dell'Ente Nazionale per il turismo (E.N.I.T.) che prevede agli articoli 8 e 9 la nomina del Presidente e del Consiglio di amministrazione ai sensi dell'articolo 3, comma 9 della legge 30 maggio 1995, n. 203;

il citato articolo 3 comma 9 della legge n. 203 del 1995 stabilisce che il Consiglio di amministrazione dell'ENIT sia nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e composto da quattro esperti, di comprovata qualificazione professionale nel settore turistico, designati dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentite le associazioni di categoria, di cui uno con funzioni di presidente e da tre esperti designati dalle regioni;

le recenti nomine del Presidente dell'Ente e del Consiglio di amministrazione avrebbero dovuto far riferimento alla predetta normativa mentre, al contrario, sono state escluse le rappresentanze delle regioni e quelle di Confturismo, Federturismo e Assoturismo, per fare posto a una rappresentanza che sembra non avere altra motivazione che l'appartenenza a partiti della maggioranza parlamentare;

lo statuto dell'ENIT, e il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2001 che lo ha approvato, non citano il decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 « Riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59 », che all'articolo 13, stabilisce norme comuni per la revisione statutaria dei predetti enti, tra i quali ricade anche l'ENIT;

viceversa il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 24 aprile 2002 di nomina del Presidente dell'ENIT e il decreto ministeriale 24 aprile 2002 di non nomina dei consiglieri di amministrazione

del medesimo Ente, fanno esplicito riferimento al decreto legislativo n. 419 del 1999, creando in tal modo un'insanabile ed inaccettabile confusione di riferimenti legislativi e giuridici, tra il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2001 che ha recepito lo statuto dell'ente e i decreti di nomina del Presidente e dei Consiglieri;

infatti l'articolo 13, comma 1, lettera b) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419 stabilisce criteri di nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione ben diversi da quelli della previgente normativa, prevedendo l'esclusione di rappresentanti del Ministero vigilante o di altre amministrazioni pubbliche, di organizzazioni imprenditoriali e sindacali e di altri enti esponenziali;

anche facendo riferimento al decreto legislativo n. 419 del 1999 le nomine non corrisponderebbero al dettato di legge, come già in precedenza fatto rilevare al Ministro vigilante in una interrogazione avente ad oggetto le predette norme, in quanto uno dei componenti del Consiglio di amministrazione Luciano Francesco Marranghello, fa parte della Segreteria del Ministro medesimo, mentre un secondo componente, Maurizio Maddaloni, è Presidente della Confcommercio di Napoli: entrambi pertanto incompatibili, secondo la disciplina dettata dal decreto legislativo n. 419 del 1999;

secondo notizie di stampa, il magistrato della Corte dei Conti, Raffaele Squitieri nominato ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259 e delegato al controllo dell'Ente, avrebbe inviato al Presidente dell'ENIT una lettera di rassicurazione, nella quale pare abbia sostenuto che sul piano giuridico Maddaloni e Marranghello risulterebbero compatibili nella carica di consiglieri dell'ENIT in quanto non sarebbero stati chiamati a far parte del Consiglio di Amministrazione nella qualità di rappresentanti di categoria e dell'amministrazione di appartenenza e che spetterebbe quindi al presidente dell'ENIT il compito di controllare che l'in-

compatibilità, che non sussisterebbe dal punto di vista giuridico, sia evitata sul piano concreto;

tale dichiarazione suscita, se corrispondente al vero, ulteriore confusione ed è inaccettabile in quanto prefigura la possibilità di trasformare l'incompatibilità che la legge riferisce alle persone ad una incompatibilità riferita agli atti di queste ultime ed assegnerebbe un giudizio insindacabile sulla materia al parere personale del presidente dell'ENIT;

in definitiva tutta la materia delle nomine dell'ENIT è esposta a ricorso per l'incongruenza tra lo Statuto e il relativo decreto di recepimento che, in materia di nomine, fanno riferimento, come ricordato, alla legge n. 203 del 1995 e i successivi decreti di nomina che, al contrario, fanno riferimento al decreto legislativo n. 419 del 1999;

tale confusione ha già determinato l'opposizione delle regioni che hanno minacciato di impugnare il provvedimento di nomina e nel corso della riunione della Conferenza per i rapporti tra lo Stato le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano del 4 aprile 2002, hanno sollevato rilievi sulle nomine medesime;

le regioni, che ricoprono un ruolo centrale nell'ordinamento italiano, quanto a competenze in materia di turismo, non si ritenevano rappresentate da un solo componente regionale e consideravano contraddetta la riorganizzazione in forma federale dello Stato, attuata con la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, chiedendo di integrare il Consiglio di amministrazione dell'Ente con altri due componenti regionali designati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni;

solo dopo una serie di interventi da parte delle regioni e dell'opposizione parlamentare, il Ministro vigilante ha avanzato l'ipotesi di portare il Consiglio medesimo da 7 a 9 membri, tramite la revisione del nuovo Statuto dell'Ente che in tal modo dopo pochi giorni dalla sua

approvazione è stato già modificato con delibera del nuovo Consiglio di Amministrazione ancora in corso di recepimento da parte del Ministro vigilante;

tale ultima ipotesi tuttavia finisce con il contrastare sia con il dettato dell'articolo 13, comma 1, punto 2) del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419, che dispone che l'organo collegiale degli enti pubblici nazionali, denominato consiglio di amministrazione, sia composto da un numero di membri variabile da due a otto, sia con il dettato dell'articolo 3 comma 9 della legge n. 203 del 1995 che prevede un Consiglio di amministrazione composto da un totale di 7 membri;

da ultimo, nel corso dell'incontro tenutosi il 24 luglio 2002 tra il Ministro Marzano e gli assessori al turismo delle regioni, queste ultime hanno sostenuto che la missione dell'ENIT e la conseguente composizione del Consiglio di Amministrazione debba essere svolta con la regia delle regioni e che di conseguenza debba essere prevista una completa revisione dello Statuto dell'Ente che sia compatibile con la riforma del Titolo V della Costituzione;

molte delle questioni sollevate con la presente risoluzione sono già state inutilmente segnalate al Ministro delle attività produttive che, di fronte ai dubbi e alle perplessità non ha mai inteso rispondere nel merito

impegna il Governo:

a rivedere lo Statuto dell'ENIT e conseguentemente le nomine nel Consiglio di amministrazione come richiesto dalle regioni ed ai sensi della normativa vigente;

di prevedere nella revisione dello Statuto dell'Ente la valorizzazione della rappresentanza delle categorie turistiche per dare un ruolo concreto ed effettivo alle associazioni di settore, ai rappresentanti dei sindacati;

ad avviare, nel contempo, una riforma che trasformi l'attuale Ente in

S.p.A., scongiurando l'ipotesi deleteria di un accorpamento con l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE).

(7-00157) « Gambini, Bersani, Buglio, Cazzaro, Cialente, De Brasi, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia ».

La XIII Commissione

premesso che:

L'attuale normativa del fondo di solidarietà nazionale di cui alle leggi 25 maggio 1970 n. 364, 15 ottobre 1981 n. 590 e 14 febbraio 1992 n. 185 assicura:

a) interventi compensativi dei danni con l'erogazione di agevolazioni fiscali, tributarie, previdenziali, contributive, dilazioni nei pagamenti;

b) contributo sui premi pagati alle compagnie di assicurazione dai singoli produttori o tramite consorzi di difesa;

c) contributi per i fondi di mutualità costituiti dai produttori soci dei consorzi di difesa o di cooperative agricole;

le eccezionali grandinate degli ultimi anni nonché gli eventi alluvionali, la siccità ed altri eventi calamitosi comportano che il fondo nazionale per le calamità naturali non è sufficiente per fronteggiare i contributi e/o i risarcimenti, mentre l'alternativa dei contratti di assicurazione rischia di comportare un onere sempre più elevato a carico dei produttori agricoli;

con Decreto in data 31 luglio 2002 il Ministro delle Politiche agricole ha provveduto, finalmente a disciplinare l'operatività dei fondi rischi di mutualità e solidarietà istituiti dai consorzi di difesa, dalle cooperative agricole e dai consorzi di cooperative;

è necessario al fine di assicurare un reddito stabile ai produttori agricoli davanti agli eventi calamitosi:

a) allargare la base assicurativa;

b) prevedere polizze multirischio che coprano tutti i rischi dell'impresa agricola;

c) dare attuazione all'istituto della riassicurazione tramite il fondo riassicurativo presso l'ISMEA, di cui all'articolo 127 della L. 388/2000;

d) sollecitare il decollo dei fondi di mutualità gestiti dai consorzi di difesa e dalle cooperative, autorizzando la riassicurazione dei bilanci;

e) lasciare alla libera contrattazione tra le parti la fissazione dei valori da assicurare nonché delle relative franchigie;

f) incrementare la copertura assicurativa delle polizze multirischio;

g) incrementare gli interventi agevolativi, anche mediante l'utilizzo del credito di imposta, per interventi ex-ante che possano evitare o alleggerire i danni calamitosi;

h) rispettare i tempi previsti dalla legge per l'emanazione dei decreti applicativi delle campagne (prezzi, parametri, etc.);

i) determinare i parametri almeno a livello provinciale;

j) prevedere che il decreto sulla riassicurazione intervenga anche sulle polizze multirischio che coprono una serie di eventi calamitosi;

k) definire una reale e concreta assicurabilità delle varie produzioni;

l) aggiornare la modulistica del sito Internet del Ministero per la regolamentazione della campagna 2003, che non prevede le multirischio.

impegna il Governo:

ad individuare risorse straordinarie a sostegno delle imprese più esposte agli eventi calamitosi assicurando un sostegno finanziario sufficiente per tutti gli interventi ex-ante;

attivarsi affinché siano incrementate le risorse per il fondo nazionale per le calamità naturali;

assicurare un sostegno al sistema di garanzie per le imprese agricole sostenendo la diffusione delle polizze multirischio e dei fondi di mutualità;

adempiere a quanto indicato nel quarto punto delle premesse con decreto e/o circolare.

(7-00158) « Preda, Rava, Sedioli, Rossiello, Borrelli, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CANNELLA e PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è scaduto il 16 settembre scorso il termine per la presentazione delle manifestazioni d'interesse a partecipare alla gara per l'acquisto del 100 per cento dell'Ente tabacchi italiani (Eti);

le aziende interessate all'acquisto dell'Eti sarebbero otto, di cui solo tre italiane: *Altadis-Equinox, British and American Tobacco, Federazione italiana tabaccai, Japan Tobacco Imprenditori Associati, Swedish Match, TNT* e il Gruppo industriale che fa capo all'imprenditore Marcellino Gavio;

l'Eti tabacchi italiani è una primaria realtà industriale, di grande importanza per l'economia del nostro Paese: attraverso i suoi marchi, controlla circa un quarto del mercato italiano delle sigarette e gestisce la distribuzione del prodotto — sia italiano che straniero — alle 58 mila tabaccherie italiane;

b) prevedere polizze multirischio che coprano tutti i rischi dell'impresa agricola;

c) dare attuazione all'istituto della riassicurazione tramite il fondo riassicurativo presso l'ISMEA, di cui all'articolo 127 della L. 388/2000;

d) sollecitare il decollo dei fondi di mutualità gestiti dai consorzi di difesa e dalle cooperative, autorizzando la riassicurazione dei bilanci;

e) lasciare alla libera contrattazione tra le parti la fissazione dei valori da assicurare nonché delle relative franchigie;

f) incrementare la copertura assicurativa delle polizze multirischio;

g) incrementare gli interventi agevolativi, anche mediante l'utilizzo del credito di imposta, per interventi ex-ante che possano evitare o alleggerire i danni calamitosi;

h) rispettare i tempi previsti dalla legge per l'emanazione dei decreti applicativi delle campagne (prezzi, parametri, etc.);

i) determinare i parametri almeno a livello provinciale;

j) prevedere che il decreto sulla riassicurazione intervenga anche sulle polizze multirischio che coprono una serie di eventi calamitosi;

k) definire una reale e concreta assicurabilità delle varie produzioni;

l) aggiornare la modulistica del sito Internet del Ministero per la regolamentazione della campagna 2003, che non prevede le multirischio.

impegna il Governo:

ad individuare risorse straordinarie a sostegno delle imprese più esposte agli eventi calamitosi assicurando un sostegno finanziario sufficiente per tutti gli interventi ex-ante;

attivarsi affinché siano incrementate le risorse per il fondo nazionale per le calamità naturali;

assicurare un sostegno al sistema di garanzie per le imprese agricole sostenendo la diffusione delle polizze multirischio e dei fondi di mutualità;

adempiere a quanto indicato nel quarto punto delle premesse con decreto e/o circolare.

(7-00158) « Preda, Rava, Sedioli, Rossiello, Borrelli, Franci ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta orale:

CANNELLA e PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è scaduto il 16 settembre scorso il termine per la presentazione delle manifestazioni d'interesse a partecipare alla gara per l'acquisto del 100 per cento dell'Ente tabacchi italiani (Eti);

le aziende interessate all'acquisto dell'Eti sarebbero otto, di cui solo tre italiane: *Altadis-Equinox, British and American Tobacco, Federazione italiana tabaccai, Japan Tobacco Imprenditori Associati, Swedish Match, TNT* e il Gruppo industriale che fa capo all'imprenditore Marcellino Gavio;

l'Eti tabacchi italiani è una primaria realtà industriale, di grande importanza per l'economia del nostro Paese: attraverso i suoi marchi, controlla circa un quarto del mercato italiano delle sigarette e gestisce la distribuzione del prodotto — sia italiano che straniero — alle 58 mila tabaccherie italiane;

l'Ente tabacchi italiani esige inoltre le imposte sui tabacchi per conto dell'Erario: prima di confluire nelle casse dello Stato, nel 2001 l'azienda ha raccolto 9,3 miliardi di vecchie lire;

risulta evidente che chi si aggiudicherà la gara, si troverà a gestire un vero e proprio tesoro, sia sotto il profilo economico-industriale, sia sotto il profilo occupazionale —:

come intenda vigilare il ministero interrogato affinché la gara non finisca per consegnare nelle mani di un'azienda straniera una realtà industriale così importante per la nostra economia che è e deve rimanere tutta italiana;

come intenda garantire il pieno rispetto del disciplinare, che prevede la cessione del 100 per cento dell'Ente tabacchi italiani, senza che il pacchetto azionario venga spezzettato e acquisito da più concorrenti. (3-01408)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIO PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 6 e 7 giugno 2002 alle ore 9, presso il municipio XIII del comune di Roma, tra l'agenzia del demanio filiale di Roma ed il III dipartimento — patrimonio del comune stesso è stato redatto verbale di consegna delle aree, sgombre da persone e cose, antistanti il lungomare denominato Amerigo Vespucci;

la motivazione principe che si evince dall'unico documento del legittimo proprietario, ministero delle finanze — agenzia del demanio — allo stato nelle mani della Amministrazione municipale —, è l'inattività protratta e la non messa a reddito del sito;

dette aree erano deputate, sin dal 1933, a spontanei parcheggi a disposizione dei cittadini frequentatori degli arenili pubblici ed in concessione;

il municipio XIII, secondo quanto risulta all'interrogante, aveva in animo di riqualificare i terreni in questione per deputarli definitivamente a pubblico servizio gratuito a chi ne avesse fatta richiesta o avuta la necessità ed allo scopo era in attesa della messa a disposizione della liquidità necessaria;

il municipio XIII ha avuta meramente comunicata la decisione di riconsegna delle aree al legittimo proprietario il ministero delle finanze, a mezzo dell'agenzia, senza peraltro partecipare ad una conferenza di servizi, così come prevede la norma per tutte le attività che coinvolgono più enti, sia sott'ordinati che sovraordinati;

dell'operazione si sono occupati il direttore dell'agenzia del demanio, dottor Evelino Mottola nonché il geometra Giovanni Cozzi, entrambi pubblici in servizio presso l'Agenzia del demanio;

allo stato la situazione insostenibile del traffico estivo nel municipio XIII sarà ancor più grave per la sottrazione, alla disponibilità del Comune, delle aree in oggetto e che le stesse, già dalla prossima stagione estiva, saranno usufruibili dai cittadini, però, a pagamento;

il futuro prossimo uso delle aree, che, si teme, potrebbe essere in modo esclusivo o promiscuo — nel senso ad uso esclusivo degli utenti degli stabilimenti antistanti con delle sporadiche presenze paganti di visitatori giornalieri — ma mai al pubblico utilizzo e creerà danni ai cittadini in termini di viabilità, sicurezza e sanità e sarà di sicuro prossimo impedimento — stante la assenza di posti macchina pubblici di zona ed il conseguente parcheggio « selvaggio » nelle aree limitrofe residue — alle ambulanze ed ai mezzi delle forze dell'ordine —:

quale iniziative intenda assumere al fine di verificare la regolarità delle procedure seguite avvalendosi dei poteri di vigilanza sull'Agenzia attribuiti al Ministro interrogato e qualora venissero riscontrate illegittimità quali iniziative intenda adottare. (4-03937)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il prestito d'onore rappresenta uno strumento finanziario in vigore dal 1996 e prevede finanziamenti fino a 25.823 euro (50 milioni di lire), di cui il 60 per cento a fondo perduto e il 40 per cento con mutuo agevolato, a favore di disoccupati che decidano di avviare un'attività lavorativa in proprio;

per accedere a tale strumento finanziario è richiesta la maggiore età, un certificato di disoccupazione di almeno sei mesi, nonché la residenza nelle aree agevolate del Mezzogiorno e in oltre 3.900 comuni del Centro-Nord;

la gestione, in precedenza affidata alla IG (Imprenditoria giovanile) è ora affidata a Sviluppo Italia, in cui la Ig è confluita;

il prestito d'onore è intervenuto a correggere le inadeguatezze riscontrate dalla legge per l'imprenditoria giovanile (legge n. 44 del 1986), che obbligava (ad esempio) i giovani interessati a lavorare in proprio alla costruzione di un *business plan*, risultando ciò non sempre alla portata del richiedente;

soprattutto al Sud il lavoro autonomo va favorito e diffuso con fortificazioni di stimolo e facilitazione, affermando modelli positivi e favorevoli per chi intenda « mettersi in proprio » (*self employment*);

stando ai dati forniti da Sviluppo Italia ad oggi sono state presentate 181.000 domande, avviate 34.209 imprese e creati 42.761 nuovi posti di lavoro, con un tasso di sopravvivenza delle aziende così avviate del 90 per cento;

a giudizio di esperti, addetti ai lavori e dello stesso Governo il prestito d'onore è da considerarsi positivo in quanto favorisce la creazione di imprenditorialità diffusa e non di nicchia (come riscontrato con la legge sull'imprenditoria giovanile)

ed ha il merito di prevedere un corso di formazione obbligatorio per gli aspiranti imprenditori, con garanzia di un minimo di competenza iniziale e preparazione specifica;

da tempo sono state impegnate tutte le risorse economiche destinate al prestito d'onore per l'anno 2000 e i 178 milioni di euro stanziati lo scorso luglio dal Cipe richiedono una verifica riguardo l'effettiva disponibilità;

detto stanziamento è prevedibile che possa appena bastare per fare fronte al finanziamento dei progetti presentati nell'anno 2001 e che nel mese di luglio 2002 i progetti presentati erano già circa 36.000;

tra i suggerimenti di Sviluppo Italia vi è la modifica del meccanismo del finanziamento: eliminazione della quota a fondo perduto (60 per cento), trasformando il finanziamento in un prestito a tutti gli effetti, col solo « privilegio » del tasso agevolato, con tempi e modi da stabilirsi, allo scopo di scoraggiare le richieste non supportate da una reale volontà di dare seguito al progetto approvato già finanziato, meglio distribuire e scongiurare il rischio di abbandono o fallimento, costituendo l'eventuale rinuncia una perdita secca per lo Stato, avendo già anticipato la somma a fondo perduto;

come detto il Governo ha giudicato positivamente tale strumento finanziario ed ha ribadito l'intenzione di reperire i fondi per il finanziamento, non avendo — peraltro — comunicato a Sviluppo Italia (né al Parlamento) l'intenzione di sospendere il prestito d'onore;

da oltre un anno risultano esauriti i fondi per il finanziamento dei progetti già approvati, pur non essendo state bloccate da questo Governo le domande di partecipazione —:

se il Governo intenda attivarsi allo scopo di fare rientrare il prestito d'onore nel cosiddetto « pacchetto-lavoro »;

se il Governo intenda, in tempi brevi, reperire i fondi e provvedere al finanziamento dei progetti già approvati. (4-03951)

ANTONIO BARBIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la nota 8 aprile 2002, BPC/ORG/11460/CM.03.6, il Dipartimento della protezione civile ha dato esito negativo alla richiesta del Comune di Melizzano di inquadramento del geometra Pasquale Ciampi ai sensi dell'articolo 12 della Legge 28 ottobre 1986 n. 730;

a base del predetto provvedimento, il Dipartimento ha eccepito una carenza di requisiti soggettivi in capo al geometra Ciampi;

le asserzioni del Dipartimento sembrano essere smentite da precedenti atti del Ministro della protezione civile, ed in particolare dalla nota ministeriale prot. 1476 del 23 maggio 1991, dalla quale emerge un espresso riconoscimento in favore del geometra Ciampi del possesso dei requisiti richiesti dalla normativa per l'immissione nel ruolo speciale ad esaurimento;

il possesso dei requisiti predetti è stato confermato anche dalla Prefettura di Benevento, con nota prot. 9131 dell'11 maggio 1993;

ancora una volta il Ministero della protezione civile, in data 21 agosto 1995, prot. 07631, ha confermato la favorevole posizione del geometra Ciampi;

più volte il Dipartimento della Protezione Civile ha stigmatizzato l'atteggiamento ondivago e contraddittorio del Comune di Melizzano che, nella lunga fase procedimentale, ha adottato provvedimenti ed ha inviato informazioni contrastanti tra loro;

con il provvedimento finale innanzi richiamato, il Dipartimento della Protezione Civile, contraddicendo se stesso, non ha tenuto conto del suddetto equivoco comportamento del Comune di Melizzano che in qualche occasione ha tentato di ostacolare l'inquadramento del geometra Ciampi, trasmettendo al Dipartimento medesimo informazioni, per quanto risulta

all'interrogante, errate o di dubbio fondamento (come, tra l'altro, la nota prot. 4823 del 28 ottobre 1995);

il geometra Ciampi, con nota del proprio legale in data 24 luglio 2002, ha nuovamente trasmesso tutta la documentazione comprovante il suo diritto all'inquadramento nei ruoli ex legge 730 del 1986, chiedendo il riesame del provvedimento di rigetto dell'8 aprile 2002;

il Dipartimento della Protezione Civile non ha dato corso alla suddetta richiesta di riesame —:

quali provvedimenti intende adottare o quale iniziativa intenda promuovere per determinare una approfondita ed esauriente istruttoria della pratica, al fine di dare convincenti risposte e, se del caso, di riconoscere ad un cittadino italiano il diritto all'inquadramento nei ruoli della Pubblica Amministrazione. (4-03953)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sembrebbe che in Italia il tasso d'inflazione supererebbe il 3 per cento;

nelle rilevazioni effettuate dall'Istat sarebbero assenti i dati relativi a 21 comuni, che non provvedono alla raccolta dei dati sui prezzi al consumo;

tale omissione è stata formalmente denunciata, con un esposto alla procura della Repubblica, da numerose associazioni di consumatori, secondo cui 21 comuni italiani non provvedono alla raccolta dei dati in questione. (Tra i comuni che secondo le organizzazioni denuncianti non raccolgono i dati sui prezzi al consumo risultano Agrigento, Caltanissetta, Enna, Gorizia, Imperia, Messina, Pavia, Ragusa, Vicenza e Aosta, che si sarebbe messa in regola nell'ultimo anno);

i comuni italiani che non dispongono di informazioni riguardo ai prezzi al consumo rappresentano il 18 per cento ed

una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, con una inflazione sommersa rapportabile alla sesta parte della popolazione italiana;

di recente si è svolto un incontro tra il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri e i rappresentanti delle associazioni dei consumatori, mentre Governo e sindacati torneranno sulla questione della tutela del potere d'acquisto dei contratti, per il cui rinnovo sarà opportuno tenere conto dell'inflazione reale, redistribuendo una quota significativa di produttività (rinnovare i contratti basandosi sull'aumento dei prezzi reali);

non si ritiene sufficiente una semplice correzione del tasso dell'inflazione programmata dall'1,4 all'1,9 per cento, ma si richiedono un indice e un paniere che tengano conto in maniera preponderante dell'andamento dei prezzi di beni e servizi primari e vitali (alimentari, medicine, salute, abitazione, eccetera) —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per porre rimedio a tale incresciosa e intollerabile situazione;

se si intenda denunciare gli amministratori comunali inadempienti ai fini dell'accertamento dell'eventuale responsabilità per danno erariale;

se si intenda accertare se i competenti organi dell'Istat abbiano omesso di denunciare i sindaci inadempienti, anche per l'eventuale chiamata in giudizio per i danni provocati all'amministrazione.

(4-03958)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti drammatici episodi di sbarchi di extracomunitari clandestini culmi-

nati in un numero di morti mai verificatosi, nella pur triste e relativamente recente storia del fenomeno migratorio, rendono assolutamente improcrastinabile il raggiungimento di due obiettivi prioritari per contrastare ogni forma di speculazione del traffico di uomini;

la definizione di una strategia comune dei paesi aderenti all'Unione europea, anche in previsione del suo allargamento verso l'est, area regionale di forte affluenza di extracomunitari;

l'urgente e necessaria sottoscrizione, l'implementazione di accordi bilaterali con i paesi a forte pressione migratoria (in particolare Tunisia, Marocco, Libia, Cina, Sri-Lanka) condizionandone l'adesione sia con politiche economiche e umanitarie più restrittive rispetto al passato, sia attraverso l'esclusione dai futuri flussi programmati —:

quali iniziative urgenti siano state assunte per il raggiungimento nel più breve tempo possibile dei due sopracitati obiettivi. (5-01263)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, in Chiapas, lo Stato meridionale messicano, gruppi di paramilitari hanno ucciso quattro indigeni appartenenti alle comunità dichiaratesi zapatiste;

sempre gli stessi gruppi hanno attaccato violentemente i posti di blocco, istituiti dalle comunità zapatiste, per impedire l'illegale commercio di legna pregiata, con il conseguente disboscamento, della quale è ricca la selva chiapaneca, ed in particolare la riserva della biosfera dei « montes azules »;

in Messico rimane tuttora irrisolta la questione indigena, giacché la legge presentata dal governo l'anno scorso, che raccoglieva le richieste dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) e

una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, con una inflazione sommersa rapportabile alla sesta parte della popolazione italiana;

di recente si è svolto un incontro tra il presidente dell'Istat, Luigi Biggeri e i rappresentanti delle associazioni dei consumatori, mentre Governo e sindacati torneranno sulla questione della tutela del potere d'acquisto dei contratti, per il cui rinnovo sarà opportuno tenere conto dell'inflazione reale, redistribuendo una quota significativa di produttività (rinnovare i contratti basandosi sull'aumento dei prezzi reali);

non si ritiene sufficiente una semplice correzione del tasso dell'inflazione programmata dall'1,4 all'1,9 per cento, ma si richiedono un indice e un paniere che tengano conto in maniera preponderante dell'andamento dei prezzi di beni e servizi primari e vitali (alimentari, medicine, salute, abitazione, eccetera) —:

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per porre rimedio a tale incresciosa e intollerabile situazione;

se si intenda denunciare gli amministratori comunali inadempienti ai fini dell'accertamento dell'eventuale responsabilità per danno erariale;

se si intenda accertare se i competenti organi dell'Istat abbiano omesso di denunciare i sindaci inadempienti, anche per l'eventuale chiamata in giudizio per i danni provocati all'amministrazione.

(4-03958)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

III Commissione

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti drammatici episodi di sbarchi di extracomunitari clandestini culmi-

nati in un numero di morti mai verificatosi, nella pur triste e relativamente recente storia del fenomeno migratorio, rendono assolutamente improcrastinabile il raggiungimento di due obiettivi prioritari per contrastare ogni forma di speculazione del traffico di uomini;

la definizione di una strategia comune dei paesi aderenti all'Unione europea, anche in previsione del suo allargamento verso l'est, area regionale di forte affluenza di extracomunitari;

l'urgente e necessaria sottoscrizione, l'implementazione di accordi bilaterali con i paesi a forte pressione migratoria (in particolare Tunisia, Marocco, Libia, Cina, Sri-Lanka) condizionandone l'adesione sia con politiche economiche e umanitarie più restrittive rispetto al passato, sia attraverso l'esclusione dai futuri flussi programmati —:

quali iniziative urgenti siano state assunte per il raggiungimento nel più breve tempo possibile dei due sopracitati obiettivi. (5-01263)

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi, in Chiapas, lo Stato meridionale messicano, gruppi di paramilitari hanno ucciso quattro indigeni appartenenti alle comunità dichiaratesi zapatiste;

sempre gli stessi gruppi hanno attaccato violentemente i posti di blocco, istituiti dalle comunità zapatiste, per impedire l'illegale commercio di legna pregiata, con il conseguente disboscamento, della quale è ricca la selva chiapaneca, ed in particolare la riserva della biosfera dei « montes azules »;

in Messico rimane tuttora irrisolta la questione indigena, giacché la legge presentata dal governo l'anno scorso, che raccoglieva le richieste dell'Esercito Zapatista di Liberazione Nazionale (EZLN) e

del Congresso Nazionale Indigeno (rappresentativo di tutte le comunità indigene messicane), è stata profondamente modificata dal parlamento, fino ad essere giudicata inaccettabile dall'EZLN e dal Congresso Nazionale Indigeno;

la tensione in Chiapas, e in tutti gli Stati messicani con forti insediamenti indigeni è notevolmente aumentata —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo italiano per esercitare pressioni nei confronti del governo messicano affinché i paramilitari siano effettivamente perseguiti ed impediti nelle loro attività criminali e provocatorie e se non ritenga necessario, in sede di Unione europea, porre la questione dell'applicazione della clausola democratica contenuta nel Trattato fra Unione europea e Stati Uniti del Messico. (5-01264)

CALZOLAIO, SPINI, CRUCIANELLI, SERENI, FUMAGALLI, MELANDRI, CABRAS, FOLENA e RANIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha chiesto di porre immediatamente fine all'assedio del quartier generale del presidente palestinese, con la risoluzione 1435, nel contempo condannando il terrorismo contro i cittadini israeliani;

già varie risoluzioni dell'ONU sono andate disattese, a cominciare dalla n. 242 del 1967;

sono particolarmente gravi la rioccupazione delle città palestinese e le severe restrizioni imposte alla libertà di movimento delle persone e di beni;

cresce una giustificata preoccupazione per la situazione della popolazione palestinese;

vanno sostenute tutte le iniziative del « Quartetto » ONU-USA-UE-Russia —:

come intenda agire il Governo italiano affinché siano attuate le risoluzioni dell'ONU e siano ottenuti il ritiro delle

forze di occupazione israeliana e la salvezza del Presidente Arafat. (5-01265)

Interrogazione a risposta scritta:

CRUCIANELLI, SERENI e CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della varie normative approvate dal Parlamento approvate dal Parlamento italiano negli ultimi anni, risulta assai complesso ricostruire con esattezza l'ammontare delle risorse destinate alla cooperazione allo sviluppo;

gli stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo fanno capo a due fondi distinti: il fondo di cooperazione dove sono stanziati le risorse a dono, ed il fondo rotativo per le risorse in forma di crediti di aiuto;

il calcolo delle somme stanziati tramite il fondo di cooperazione risulta lineare e semplice: essendo sufficiente analizzare gli stanziamenti, gli impegni di spesa e le erogazioni;

viceversa, risulta assai complesso il calcolo relativo ai crediti di aiuto erogati tramite il fondo rotativo, in quanto diverse disposizioni normative consentono di utilizzare le risorse di quel fondo anche per altri scopi;

in particolare tali somme possono essere utilizzate per la riduzione del debito estero, prevedendo altresì la possibilità di convertire il debito in spese sociali nel paese debitore modificando così i piani di rientro dei capitali dati in prestito —:

a quanto ammontino le risorse disponibili nei due fondi citati, come sono state impiegate e come si intende impiegarle. (4-03941)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta scritta:

PINOTTI, MAZZARELLO, ROGNONI, LABATE, BURLANDO e BANTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Stoppani è una fabbrica sita in località Cogoleto, in provincia di Genova altamente inquinante e per questo inserita nei siti di interesse nazionale;

la provincia di Genova con la conferenza dei servizi ha approvato il piano di caratterizzazione, mentre si è ancora in attesa del piano per la bonifica del sito che è di competenza del ministero;

numerose denunce presentate dagli enti locali in merito all'attività dell'azienda e alle sue inadempienze riguardo alle prescrizioni ambientali hanno attivato indagini della magistratura;

a seguito all'evento alluvionale del 21 settembre l'azienda ha reso evidenti le sue inadempienze inquinando notevolmente il torrente Lerone con cromo esa e trivalente —:

se il ministro interrogato intenda sollecitare la Stoppani a presentare il piano di bonifica per valutare tale piano in commissione per la valutazione di impatto ambientale;

se in tempi rapidi intenda farsi promotore di un tavolo di coordinamento a livello nazionale per stabilire tempi brevi per la chiusura delle attività della Stoppani palesemente incompatibili col territorio, nonché tempi e modi per la bonifica, soluzioni occupazionali per i lavoratori e riqualificazione dell'area. (4-03944)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione

FLUVI, BENVENUTO, TOLOTTI, GRANDI, COLUCCINI, CENNAMO, GALEAZZI, NANNICINI e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane il dibattito intorno al « caro RC Auto » è cresciuto ulteriormente di tono, anche a seguito dell'ennesimo aumento delle tariffe;

il Ministro Marzano, a più riprese, ha assicurato l'interessamento del Governo per calmierare il settore, prima dichiarando la volontà di bloccare le tariffe, poi minacciando il ricorso alla decretazione di urgenza in caso di ritardi da parte del Parlamento;

di fatto le compagnie di assicurazione continuano tranquillamente a praticare una politica tariffaria che scarica sui cittadini i costi dei mancati interventi nel settore. È sufficiente rammentare come le tariffe RC Auto aumentino annualmente ben al di sopra del tasso di inflazione —:

quali siano gli interventi immediati che il Governo intende intraprendere per frenare la crescita delle tariffe RC Auto e, nello specifico, se non si intenda affrontare la tematica con la stessa ottica con la quale il Parlamento legiferò in tema di tassi usurari. (5-01260)

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe RC auto continuano ad aumentare ben oltre il tasso di inflazione programmato: le associazioni dei consumatori parlano di un 7,2 per cento;

l'Istat stima un aumento del 10,7 per cento;

l'Isvap, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni, dichiara un 6,6 per cento;

l'Ania ammette un 3,6 per cento, ma afferma che il sistema assicurativo deve

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta scritta:

PINOTTI, MAZZARELLO, ROGNONI, LABATE, BURLANDO e BANTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Stoppani è una fabbrica sita in località Cogoleto, in provincia di Genova altamente inquinante e per questo inserita nei siti di interesse nazionale;

la provincia di Genova con la conferenza dei servizi ha approvato il piano di caratterizzazione, mentre si è ancora in attesa del piano per la bonifica del sito che è di competenza del ministero;

numerose denunce presentate dagli enti locali in merito all'attività dell'azienda e alle sue inadempienze riguardo alle prescrizioni ambientali hanno attivato indagini della magistratura;

a seguito all'evento alluvionale del 21 settembre l'azienda ha reso evidenti le sue inadempienze inquinando notevolmente il torrente Lerone con cromo esa e trivalente —:

se il ministro interrogato intenda sollecitare la Stoppani a presentare il piano di bonifica per valutare tale piano in commissione per la valutazione di impatto ambientale;

se in tempi rapidi intenda farsi promotore di un tavolo di coordinamento a livello nazionale per stabilire tempi brevi per la chiusura delle attività della Stoppani palesemente incompatibili col territorio, nonché tempi e modi per la bonifica, soluzioni occupazionali per i lavoratori e riqualificazione dell'area. (4-03944)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione

FLUVI, BENVENUTO, TOLOTTI, GRANDI, COLUCCINI, CENNAMO, GALEAZZI, NANNICINI e NICOLA ROSSI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane il dibattito intorno al « caro RC Auto » è cresciuto ulteriormente di tono, anche a seguito dell'ennesimo aumento delle tariffe;

il Ministro Marzano, a più riprese, ha assicurato l'interessamento del Governo per calmierare il settore, prima dichiarando la volontà di bloccare le tariffe, poi minacciando il ricorso alla decretazione di urgenza in caso di ritardi da parte del Parlamento;

di fatto le compagnie di assicurazione continuano tranquillamente a praticare una politica tariffaria che scarica sui cittadini i costi dei mancati interventi nel settore. È sufficiente rammentare come le tariffe RC Auto aumentino annualmente ben al di sopra del tasso di inflazione —:

quali siano gli interventi immediati che il Governo intende intraprendere per frenare la crescita delle tariffe RC Auto e, nello specifico, se non si intenda affrontare la tematica con la stessa ottica con la quale il Parlamento legiferò in tema di tassi usurari. (5-01260)

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le tariffe RC auto continuano ad aumentare ben oltre il tasso di inflazione programmato: le associazioni dei consumatori parlano di un 7,2 per cento;

l'Istat stima un aumento del 10,7 per cento;

l'Isvap, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni, dichiara un 6,6 per cento;

l'Ania ammette un 3,6 per cento, ma afferma che il sistema assicurativo deve

far fronte all'incremento dei costi dei risarcimenti degli incidenti e al fenomeno delle truffe, soprattutto al Sud;

i dati ISVAP non confermano questa valutazione: l'aumento dei risarcimenti è stato del 2,1 per cento un terzo di quel 6,6 per cento pagato in più dagli automobilisti;

vi è il fondato sospetto, avanzato dalle associazioni dei consumatori, che dietro l'aumento delle polizze ci sia il sistematico recupero, da parte delle imprese assicurative, delle multe di 700 miliardi di vecchie lire inflitte dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato —;

quali iniziative concrete intenda realizzare a breve il Governo per bloccare la spirale di tariffe che, ad avviso dell'interrogante, assumono sempre di più, nel regime obbligatorio, carattere usurario. (5-01261)

LETTIERI, PINZA, SANTAGATA, BOTTINO, STRADIOTTO e FRIGATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

anche nel corso del 2002 si sono registrati consistenti aumenti delle tariffe RC auto del tutto ingiustificati e non rispondenti ad un effettivo aumento dei premi corrisposti a fronte di sinistri —;

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per tutelare gli assicurati e se in particolare non ritenga necessario individuare meccanismi atti a correlare l'andamento delle tariffe RC auto al tasso di inflazione programmato. (5-01262)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si assiste ad una vera e propria proliferazione di aperture di centri telefonici privati (i cosiddetti *phone center*), la cui funzione consiste nel mettere a disposizione del pubblico i servizi di telefonia;

lo svolgimento della predetta attività non risulta necessitare di autorizzazione alcuna, neppure da parte dei comuni, atteso che è sufficiente presentare, per iniziare l'attività che qui interessa, una denuncia di inizio attività di « servizio telefonico pubblico » al registro imprese della Camera di commercio;

anche per quanto riguarda il controllo dei locali in cui detta attività viene svolta, l'assenza di una normativa di riferimento ne impedisce l'effettuazione;

i predetti *phone center* vengono generalmente ubicati nelle aree a forte presenza di immigrati, il che determina problemi di vario tipo (igienico-sanitari e di ordine pubblico) —;

se non ritenga, il Ministro interrogato, intraprendere ogni utile iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a disciplinare normativamente l'apertura di detti centri telefonici. (4-03940)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giorno* di martedì 24 settembre 2002, alle pagine 2 e 3, dà notizia dell'imminente trasporto al museo libico di Tripoli della Venere di Cirene;

la statua, a differenza della stele di Axum, è romana ed è in Italia dal 1913;

il direttore generale per i beni archeologici del Ministero per i beni culturali dottor Giuseppe Proietti, sul citato quotidiano, nel confermare la decisione di inviare la Venere di Cirene a Tripoli, ha dichiarato che « è una decisione politica »;

in questo stesso momento la Libia è debitrice nei confronti di molte imprese italiane di circa 1.400 miliardi di vecchie

far fronte all'incremento dei costi dei risarcimenti degli incidenti e al fenomeno delle truffe, soprattutto al Sud;

i dati ISVAP non confermano questa valutazione: l'aumento dei risarcimenti è stato del 2,1 per cento un terzo di quel 6,6 per cento pagato in più dagli automobilisti;

vi è il fondato sospetto, avanzato dalle associazioni dei consumatori, che dietro l'aumento delle polizze ci sia il sistematico recupero, da parte delle imprese assicurative, delle multe di 700 miliardi di vecchie lire inflitte dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato —:

quali iniziative concrete intenda realizzare a breve il Governo per bloccare la spirale di tariffe che, ad avviso dell'interrogante, assumono sempre di più, nel regime obbligatorio, carattere usurario. (5-01261)

LETTIERI, PINZA, SANTAGATA, BOTTINO, STRADIOTTO e FRIGATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

anche nel corso del 2002 si sono registrati consistenti aumenti delle tariffe RC auto del tutto ingiustificati e non rispondenti ad un effettivo aumento dei premi corrisposti a fronte di sinistri —:

quali iniziative urgenti il Governo intenda adottare per tutelare gli assicurati e se in particolare non ritenga necessario individuare meccanismi atti a correlare l'andamento delle tariffe RC auto al tasso di inflazione programmato. (5-01262)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si assiste ad una vera e propria proliferazione di aperture di centri telefonici privati (i cosiddetti *phone center*), la cui funzione consiste nel mettere a disposizione del pubblico i servizi di telefonia;

lo svolgimento della predetta attività non risulta necessitare di autorizzazione alcuna, neppure da parte dei comuni, atteso che è sufficiente presentare, per iniziare l'attività che qui interessa, una denuncia di inizio attività di « servizio telefonico pubblico » al registro imprese della Camera di commercio;

anche per quanto riguarda il controllo dei locali in cui detta attività viene svolta, l'assenza di una normativa di riferimento ne impedisce l'effettuazione;

i predetti *phone center* vengono generalmente ubicati nelle aree a forte presenza di immigrati, il che determina problemi di vario tipo (igienico-sanitari e di ordine pubblico) —:

se non ritenga, il Ministro interrogato, intraprendere ogni utile iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a disciplinare normativamente l'apertura di detti centri telefonici. (4-03940)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giorno* di martedì 24 settembre 2002, alle pagine 2 e 3, dà notizia dell'imminente trasporto al museo libico di Tripoli della Venere di Cirene;

la statua, a differenza della stele di Axum, è romana ed è in Italia dal 1913;

il direttore generale per i beni archeologici del Ministero per i beni culturali dottor Giuseppe Proietti, sul citato quotidiano, nel confermare la decisione di inviare la Venere di Cirene a Tripoli, ha dichiarato che « è una decisione politica »;

in questo stesso momento la Libia è debitrice nei confronti di molte imprese italiane di circa 1.400 miliardi di vecchie

lire e nelle ultime settimane il governo libico ha deciso di « congelare » tutti i contratti in corso per il 2002;

appare certamente criticabile la continua manifestazione di disponibilità del governo italiano nei confronti del governo libico che, al contrario, continua ad essere provocatoriamente inadempiente nei confronti delle imprese italiane —:

quali siano le ragioni di natura culturale che giustificano l'invio della Venere di Cirene, statua romana, al museo libico di Tripoli;

se sia stata valutata l'inopportunità, in ogni caso, di procedere all'invio della statua in presenza di un contenzioso molto serio e molto grave con il governo libico per inadempienze, nei pagamenti, che stanno mettendo in crisi, a volte irreversibile, decine di imprese italiane che hanno operato in territorio libico.

(3-01412)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DUCA e GIACCO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione n. 5-01194 del 3 settembre 2002 gli interroganti hanno segnalato plurime incongruità nelle procedure attuate per la ristrutturazione dell'immobile Teatro Cinema Metropolitan di Ancona, di proprietà della SIAB s.r.l. del signor Edoardo Longarini, successivamente incorporata per fusione dalla VIDEO s.r.l. controllata dallo stesso Longarini tramite la Adriatica Costruzioni s.r.l. e la Adriatica Costruzioni di Ancona s.r.l. domiciliate in via Archimede 57 Roma, già concessionarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione delle opere del piano di ricostruzione di Ancona. Recentemente sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* è apparso un articolo nel quale si fa riferimento al progetto sul Teatro Metropolitan che verrà « realizzato dalla Metropolitan Building s.r.l. Società costituita da due gruppi fi-

nanziari immobiliari aventi sede nella Repubblica di San Marino, rappresentati dalla Fincompany Sa e dalla Finantia Sa. La *holding* che avrà sede legale ad Ancona sarà amministrata da un consiglio a tre da Tommaso Fioretti, che è anche presidente della Senix s.r.l., la società svizzera che ha curato tutta l'operazione. La Metropolitan Building è subentrata alla VIDEO s.r.l. proprietaria dell'immobile, che ha trasferito la nuda proprietà del fabbricato insieme alla concessione ottenuta dal Comune dorico ».

il signor Tommaso Fioretti sul *Corriere Adriatico* del 22 agosto 2002 ha sostenuto: « Ogni parlamentare dovrebbe pensare solo a mirare a una politica costruttiva dimostrando ai propri elettori di guadagnare il congruo stipendio che tutti i mesi è messo a sua disposizione »;

si tratta dello stesso signor Fioretti Tommaso che ha espresso giudizi molto pesanti sull'operato del Ministero interrogato tanto da sostenere sulla stampa che il decreto di tutela per il Metropolitan, emanato dal Ministero per i beni e le attività culturali, il 25 agosto 2000 è uno scandalo. »;

è lo stesso Tommaso Fioretti che con nota del 4 settembre 2002 indirizzata al Comune di Ancona si qualifica come « procuratore della Società VIDEO s.r.l. con sede in Roma, via Archimede n. 57 titolare della concessione edilizia n. 179 dell'8 agosto 2002 »;

in data 19 settembre 2002 una nota inviata al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona il signor Fioretti dichiara, in qualità del Presidente della Metropolitan Building s.r.l. « La scrivente azienda, quale proprietaria della società VIDEO s.r.l. titolare della concessione edilizia n. 179/2002, dichiara con la presente, che gli spazi funzionali destinati a Sala per Spettacolo, nella quale si svolgeranno anche proiezioni cinematografiche, nonché gli spazi destinati ad attività commerciali, sono « pertinenze » della componente alberghiera e riconducibili ad un'unica proprietà e gestione »;

in data 20 settembre 2002 in una nota inviata al Comando dei Vigili del Fuoco, cofirmata, dal signor Fioretti Tommaso, si chiede tra l'altro che: « Le pagine 1-2-8-27-28-29-30-31 della relazione tecnica allegata al progetto già presentato affinché vengano sostituite; la tavola n. 4 allegata al progetto già presentato affinché venga sostituita. La sostituzione è relativa alla ubicazione della biglietteria nella Sala per spettacoli anche per attività Cinematografica »;

già il progetto presentato il 16 settembre 2002 prot. 18056, prevedeva consistenti modifiche e varianti rispetto al precedente e per il quale, inopinatamente ad avviso degli interroganti, il Soprintendente arch. Francesco Scoppola ha concesso il visto per un progetto che prevede al posto di un Teatro un albergo, con una serie di condizioni tra le quali le seguenti: « sotto il profilo della riconoscibilità toponomastica dei due edifici connessi alle funzioni susseguitesesi nel tempo e per la conservazione della duplice valenza monumentale dell'edificio, formatosi in due fasi, di teatro e cinema, la sala con accesso da Corso Garibaldi dovrà mantenere anche il nome di Metropolitan, mentre gli ambienti con accesso da corso Mazzini dovranno mantenere anche il nome di Teatro »; « le barriere tra il grande vano centrale del teatro, da ripristinare, e i disimpegno o le camere-palchi, potranno essere in cristallo a resistenza termica (per esigenze di sicurezza, con funzioni di barriere tagliafuoco) ma dovranno essere sollevabili e apribili nello spessore del parapetto e della mantovana sottostante » mentre il Comune di Ancona ha assentito la concessione edilizia pur in presenza di documentazione, ingannevole, ma non al punto di nascondere che il progetto presentato il 30 aprile 2002 dalla VIDEO s.r.l., non era rispettoso delle norme tecniche di attuazione del Piano Regolatore vigente. Progetto che successivamente ai pareri espressi dagli organi competenti (ASL, Vigili del Fuoco, Commissione edilizia), è stato più volte modificato anche dopo il rilascio della stessa concessione;

con sentenza datata 22 marzo 1994 del tribunale di Pesaro venivano riconosciuti colpevoli di alcuni reati sei cittadini italiani tra i quali il signor Fioretti Tommaso, dei delitti *ex* articoli 416 e 648 CP, e il Fioretti veniva condannato alla pena complessiva di anni due e mesi sei di reclusione. A fondamento del proprio convincimento di colpevolezza il primo giudice (sulla scorta delle risultanze di prova storica e documentabile in atti) riteneva che il Fioretti e un altro imputato avevano dato vita ad una stabile organizzazione criminosa programmaticamente tesa al « riciclaggio » di assegni bancari e/o circolari di provenienza furtiva, avvalendosi dello schermo di una società commerciale (la « Simex » s.r.l.) in realtà imprenditorialmente inoperante, utilizzata quale mero apparato « di facciata » per far transitare attraverso essa i titoli attinti dal circuito clandestino e per reimmetterli in circolazione, e che i predetti imputati, attraverso il predetto e preordinato meccanismo operativo, avevano progressivamente ricettato gli assegni (circolari e bancari) di provenienza furtiva;

la predetta ricostruzione dei fatti operata dal primo giudice veniva avvalorata dalle dichiarazioni confessorie effettuate in corso d'istruttoria dall'imputato Fioretti che aveva descritto anche il ruolo comportamentale specifico dei coimputati nel complessivo dispiegamento delle operazioni criminose;

con sentenza 253/2001 la Corte di Appello di Ancona ha riformato in parte la precedente sentenza, appellata dagli imputati, riducendo la pena al signor Fioretti ad anni uno e mesi undici di reclusione e lire 3.000.000 di multa;

in precedenza il Tribunale di Ancona con sentenza n. 26/96 « ha dichiarato il signor Fioretti Tommaso, colpevole, con altri, del delitto p. e p. dall'articolo 416 I° co. C.P. per aver costituito una associazione allo scopo di commettere più reati, in particolare reati di truffa ai danni di società finanziarie — commessi talora in concorso tra loro, talora con altre persone

e volte all'immediato reperimento di ingenti mezzi finanziari altrimenti non conseguibili» e ha comminato nei confronti del signor Fioretti, arrestato il 17 maggio 1986 e scarcerato il 15 novembre 1986; arrestato il 30 dicembre 1988 e scarcerato il 31 maggio 1989, la pena di anni quattro di reclusione e l'interdizione ai pubblici uffici per la durata di anni cinque;

la Corte di Appello di Ancona con sentenza n. 300/2000 ha parzialmente riformato la precedente, appellata, ma non nella parte riguardante il signor Fioretti;

considerato che alla Soprintendenza delle Marche e al Comune di Ancona, secondo quanto risulta all'interrogante, è stata consegnata una documentazione sulla storia del manufatto con una ricostruzione profondamente diversa da quella esistente agli atti del Ministero e che è parte dei presupposti del decreto di tutela 25 agosto 2000, documentazione già impugnata dall'Associazione « Amici per Ancona » in quanto contenente evidenti falsità persino sul fatto che fino alla fine degli anni ottanta si siano svolti spettacoli teatrali nell'edificio Metropolitan —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti, di fronte ad una vicenda, essa sì scandalosa, se intenda, come e quando, far rispettare il decreto ministeriale 25 agosto 2000 che viene aggirato in modo scandaloso quanto disinvolto;

se il cambio di proprietà dell'immobile Teatrale tutelato sia stato comunicato al Ministero per i necessari nulla-osta e se siano stati concessi sempreché la proprietà sia effettivamente avvenuto in quanto, a tutt'oggi non figura nelle registrazioni camerali e alla conservatoria del registro;

quali altre iniziative intenda assumere per impedire che venga portato a compimento un progetto in palese violazione con le norme di tutela e con il piano regolare vigente in particolare per rispondere al ricorso proposto il 6 maggio 2002 dall'Associazione « Amici per Ancona ».

(5-01268)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, PANATTONI, RUZZANTE, ABBONDANZIERI, MANCINI, PREDÀ e GIACCO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mancata attivazione banca dati IMEI (*International mobile equipment identity*) rende molto gravi le conseguenze dei furti di telefoni cellulari;

ogni anno in Italia oltre un milione di telefoni cellulari sono soggetti a furti o, in misura minore, a smarrimenti;

detti furti provocano un forte allarme sociale nonché un notevole dispendio di danaro per le vittime oltreché la necessità di cambiare la SIM CARD, con grave danno conseguente alla perdita dei dati di memoria personale;

detti furti impegnano le forze dell'ordine nelle operazioni di denuncia in gran parte inutili perché il tasso di risoluzione è quasi nullo;

da tempo esiste la possibilità, attraverso la costituzione di una banca dati dei numeri IMEI dei cellulari, di un efficace contrasto al fenomeno dei furti di telefoni cellulari stessi;

la disattivazione dei cellulari attraverso il numero IMEI renderebbe inutilizzabile il cellulare rubato;

esiste dal gennaio scorso un accordo tra i gestori di telefonia mobile (Tim, Omnitel Vodafone, Wind, Blu) per l'attivazione della banca dati dei numeri IMEI, che doveva essere operativo entro il giugno del 2002;

l'operatore Wind, di fatto controllato dal Ministero del Tesoro, si sarebbe ritirato dal gruppo di lavoro, determinando la sospensione sine die della costituzione della banca dati stessa;

e volte all'immediato reperimento di ingenti mezzi finanziari altrimenti non conseguibili» e ha comminato nei confronti del signor Fioretti, arrestato il 17 maggio 1986 e scarcerato il 15 novembre 1986; arrestato il 30 dicembre 1988 e scarcerato il 31 maggio 1989, la pena di anni quattro di reclusione e l'interdizione ai pubblici uffici per la durata di anni cinque;

la Corte di Appello di Ancona con sentenza n. 300/2000 ha parzialmente riformato la precedente, appellata, ma non nella parte riguardante il signor Fioretti;

considerato che alla Soprintendenza delle Marche e al Comune di Ancona, secondo quanto risulta all'interrogante, è stata consegnata una documentazione sulla storia del manufatto con una ricostruzione profondamente diversa da quella esistente agli atti del Ministero e che è parte dei presupposti del decreto di tutela 25 agosto 2000, documentazione già impugnata dall'Associazione « Amici per Ancona » in quanto contenente evidenti falsità persino sul fatto che fino alla fine degli anni ottanta si siano svolti spettacoli teatrali nell'edificio Metropolitan —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti, di fronte ad una vicenda, essa sì scandalosa, se intenda, come e quando, far rispettare il decreto ministeriale 25 agosto 2000 che viene aggirato in modo scandaloso quanto disinvolto;

se il cambio di proprietà dell'immobile Teatrale tutelato sia stato comunicato al Ministero per i necessari nulla-osta e se siano stati concessi sempreché la proprietà sia effettivamente avvenuto in quanto, a tutt'oggi non figura nelle registrazioni camerali e alla conservatoria del registro;

quali altre iniziative intenda assumere per impedire che venga portato a compimento un progetto in palese violazione con le norme di tutela e con il piano regolare vigente in particolare per rispondere al ricorso proposto il 6 maggio 2002 dall'Associazione « Amici per Ancona ».

(5-01268)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta orale:

GRILLINI, PANATTONI, RUZZANTE, ABBONDANZIERI, MANCINI, PREDÀ e GIACCO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mancata attivazione banca dati IMEI (*International mobile equipment identity*) rende molto gravi le conseguenze dei furti di telefoni cellulari;

ogni anno in Italia oltre un milione di telefoni cellulari sono soggetti a furti o, in misura minore, a smarrimenti;

detti furti provocano un forte allarme sociale nonché un notevole dispendio di danaro per le vittime oltreché la necessità di cambiare la SIM CARD, con grave danno conseguente alla perdita dei dati di memoria personale;

detti furti impegnano le forze dell'ordine nelle operazioni di denuncia in gran parte inutili perché il tasso di risoluzione è quasi nullo;

da tempo esiste la possibilità, attraverso la costituzione di una banca dati dei numeri IMEI dei cellulari, di un efficace contrasto al fenomeno dei furti di telefoni cellulari stessi;

la disattivazione dei cellulari attraverso il numero IMEI renderebbe inutilizzabile il cellulare rubato;

esiste dal gennaio scorso un accordo tra i gestori di telefonia mobile (Tim, Omnitel Vodafone, Wind, Blu) per l'attivazione della banca dati dei numeri IMEI, che doveva essere operativo entro il giugno del 2002;

l'operatore Wind, di fatto controllato dal Ministero del Tesoro, si sarebbe ritirato dal gruppo di lavoro, determinando la sospensione sine die della costituzione della banca dati stessa;

sarebbe opportuno che i gestori di telefonia mobile mettessero in pratica i sistemi di disattivazione dei telefoni cellulari rubati —:

quali iniziative possa adottare per stroncare il grave fenomeno dei furti ed il relativo mercato illegale, che distorce il mercato stesso e favorisce la piccola criminalità ed i fenomeni di microcriminalità, contribuendo a generare insicurezza ed allarme sociale. (3-01413)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ZANETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli utenti dell'ufficio postale sito nel comune di Seppiana in provincia di Verbania, a servizio anche dei comuni di Viganella e Montescheno, denunciano notevoli disservizi in quanto presso l'ufficio in questione presta servizio un solo dipendente con funzioni di « operatore unico »;

allo stesso dipendente competono sia le funzioni di impiegato che di operatore addetto alla consegna della corrispondenza su un territorio di 3 comuni per una percorrenza pari a 12 chilometri circa;

tale situazione di disagio dovuta all'operatore unico, che si manifesta in modo eclatante per il comune di Seppiana, si riscontra in tanti altri piccoli comuni del VCO con caratteristiche montane: comune di Arola, Bannio Anzino, Bognanco, Calasca Castiglione, Ceppo Morelli, Cossogno, Falmenta Formazza, Macugnaga, Premia, Seppiana, Vanzone con San Carlo —:

se e quali disposizioni il ministro intenda impartire, e se non ritenga necessario verificare il livello di servizio fornito da Poste Italiane nei suddetti comuni, soprattutto per verificare se il principio di fornitura del servizio universale rispetti le seguenti esigenze:

rispetto delle esigenze essenziali;

identico trattamento a tutti gli utenti;

assenza di discriminazioni, soprattutto di carattere politico, religioso o ideologico;

assoluta assenza di sospensioni o interruzioni, salvo casi di forza maggiore;

evoluzione del servizio funzionalmente a contesto tecnico, economico e sociale, nonché alle esigenze degli utenti;

rispetto della Direttiva 97/67/CE. (5-01259)

PANATTONI, GRILLINI, GRIGNAFINI e DUCA. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mancata attivazione banca dati IMEI (*International mobile equipment identity*) rende molto gravi le conseguenze dei furti di telefoni cellulari;

ogni anno in Italia oltre un milione di telefoni cellulari sono soggetti a furti o, in misura minore, a smarrimenti;

detti furti provocano un forte allarme sociale nonché un notevole dispendio di danaro per le vittime oltretutto la necessità di cambiare la SIM CARD, con grave danno conseguente alla perdita dei dati di memoria personale;

detti furti impegnano le forze dell'ordine nelle operazioni di denuncia in gran parte inutili perché il tasso di risoluzione è quasi nullo;

da tempo esiste la possibilità, attraverso la costituzione di una banca dati dei numeri IMEI dei cellulari, di un efficace contrasto al fenomeno dei furti di telefoni cellulari stessi;

la disattivazione dei cellulari attraverso il numero IMEI renderebbe inutilizzabile il cellulare rubato;

esiste dal gennaio scorso un accordo tra i gestori di telefonia mobile (Tim, Omnitel Vodafone, Wind, Blu) per l'atti-

vazione della banca dati dei numeri IMEI, che doveva essere operativo entro il giugno del 2002;

l'operatore Wind, di fatto controllato dal Ministero del tesoro, si sarebbe ritirato dal gruppo di lavoro, determinando la sospensione *sine die* della costituzione della banca dati stessa;

sarebbe opportuno che i gestori di telefonia mobile mettessero in pratica i sistemi di disattivazione dei telefoni cellulari rubati —

quali iniziative possa adottare per stroncare il grave fenomeno dei furti ed il relativo mercato illegale, che distorce il mercato stesso e favorisce la piccola criminalità ed i fenomeni di microcriminalità, contribuendo a generare insicurezza ed allarme sociale. (5-01269)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Sannino Gianfranco, nato a Napoli il 22 aprile 1975 e residente in Via Leoncavallo 13, Pollena Trocchia (Napoli), ha svolto il servizio militare nell'esercito italiano come volontario in ferma triennale dal 13 giugno 1995 al 13 giugno 1998, presso il 17° Reggimento Acqui, in Sora (Frosinone);

in data 27 novembre 1997, mentre prestava regolare servizio subì un incidente che gli provocò la rottura del legamento crociato anteriore e del collaterale interno del ginocchio destro, con un deficit funzionale permanente sia nell'estensione che nella funzione dell'arto;

nell'ottobre 1998 inoltrò istanza per il riconoscimento dello causa di servizio e, a seguito della prescritta visita collegiale presso l'ospedale militare di Caserta del 26 marzo 2001, la commissione medico-ospe-

daliera ha riconosciuto al Sannino l'infortunio subito come dipendente da causa di servizio e ascrivibile alla Tabella A, categoria 8 con assegno rinnovabile per quattro anni;

a causa di tale infermità il Sannino soffre una instabilità lavorativa, in data 3 aprile 2002 è stato licenziato dalla azienda presso cui era applicato con mansione di operaio, poiché l'infermità di cui soffre ha ripercussioni anche sul ginocchio dell'arto che non ha subito traumi e sulla colonna vertebrale in posizione di carico;

dalla data della visita collegiale presso l'ospedale militare di Caserta (26 marzo 2001) la pratica, istruita presso il Distretto militare di Napoli per essere poi inoltrata al PERSOMIL di Roma ed al C.P.P.O. per le determinazioni finali, a tutt'oggi risulta ancora incompleta poiché dal fascicolo manca il rapporto informativo della commissione ospedaliera;

nonostante le sollecitazioni, ed ad una distanza di tempo di circa 19 mesi dalla visita collegiale, il signor Sannino non riesce ancora a sapere se il rapporto informativo è stato inoltrato dalla commissione medico ospedaliera al Distretto militare di Napoli, ovvero se lo stesso rapporto risulta smarrito...;

il continuo rimpallo di responsabilità e/o competenze tra i diversi uffici oltre ad essere causa del ritardo dell'emanazione dei provvedimenti amministrativi conseguenziali (liquidazione delle spettanze ed assegno mensile) configura gravi omissioni ed una vera e propria violazione dell'interesse legittimo di cui è portatore e il signor Sannino ed, oltretutto, è lesivo della dignità di una persona che ha servito volontariamente la Patria e che oggi versa in una condizione di frustrazione e di precaria condizione economica —

quali iniziative intende assumere perché siano concessi i benefici giuridici ed economici riconosciuti al signor Sannino;

se non intende avviare un accertamento di responsabilità sulle gravi situazioni omissive descritte in premessa.

(4-03945)

vazione della banca dati dei numeri IMEI, che doveva essere operativo entro il giugno del 2002;

l'operatore Wind, di fatto controllato dal Ministero del tesoro, si sarebbe ritirato dal gruppo di lavoro, determinando la sospensione *sine die* della costituzione della banca dati stessa;

sarebbe opportuno che i gestori di telefonia mobile mettessero in pratica i sistemi di disattivazione dei telefoni cellulari rubati —

quali iniziative possa adottare per stroncare il grave fenomeno dei furti ed il relativo mercato illegale, che distorce il mercato stesso e favorisce la piccola criminalità ed i fenomeni di microcriminalità, contribuendo a generare insicurezza ed allarme sociale. (5-01269)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

CENNAMO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Sannino Gianfranco, nato a Napoli il 22 aprile 1975 e residente in Via Leoncavallo 13, Pollena Trocchia (Napoli), ha svolto il servizio militare nell'esercito italiano come volontario in ferma triennale dal 13 giugno 1995 al 13 giugno 1998, presso il 17° Reggimento Acqui, in Sora (Frosinone);

in data 27 novembre 1997, mentre prestava regolare servizio subì un incidente che gli provocò la rottura del legamento crociato anteriore e del collaterale interno del ginocchio destro, con un deficit funzionale permanente sia nell'estensione che nella funzione dell'arto;

nell'ottobre 1998 inoltrò istanza per il riconoscimento dello causa di servizio e, a seguito della prescritta visita collegiale presso l'ospedale militare di Caserta del 26 marzo 2001, la commissione medico-ospe-

daliera ha riconosciuto al Sannino l'infortunio subito come dipendente da causa di servizio e ascrivibile alla Tabella A, categoria 8 con assegno rinnovabile per quattro anni;

a causa di tale infermità il Sannino soffre una instabilità lavorativa, in data 3 aprile 2002 è stato licenziato dalla azienda presso cui era applicato con mansione di operaio, poiché l'infermità di cui soffre ha ripercussioni anche sul ginocchio dell'arto che non ha subito traumi e sulla colonna vertebrale in posizione di carico;

dalla data della visita collegiale presso l'ospedale militare di Caserta (26 marzo 2001) la pratica, istruita presso il Distretto militare di Napoli per essere poi inoltrata al PERSOMIL di Roma ed al C.P.P.O. per le determinazioni finali, a tutt'oggi risulta ancora incompleta poiché dal fascicolo manca il rapporto informativo della commissione ospedaliera;

nonostante le sollecitazioni, ed ad una distanza di tempo di circa 19 mesi dalla visita collegiale, il signor Sannino non riesce ancora a sapere se il rapporto informativo è stato inoltrato dalla commissione medico ospedaliera al Distretto militare di Napoli, ovvero se lo stesso rapporto risulta smarrito...;

il continuo rimpallo di responsabilità e/o competenze tra i diversi uffici oltre ad essere causa del ritardo dell'emanazione dei provvedimenti amministrativi conseguenziali (liquidazione delle spettanze ed assegno mensile) configura gravi omissioni ed una vera e propria violazione dell'interesse legittimo di cui è portatore e il signor Sannino ed, oltretutto, è lesivo della dignità di una persona che ha servito volontariamente la Patria e che oggi versa in una condizione di frustrazione e di precaria condizione economica —

quali iniziative intende assumere perché siano concessi i benefici giuridici ed economici riconosciuti al signor Sannino;

se non intende avviare un accertamento di responsabilità sulle gravi situazioni omissive descritte in premessa.

(4-03945)

FIORONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la marina militare a La Maddalena (Sassari) rappresenta storicamente un elemento costituente del tessuto culturale, sociale ed economico del territorio;

gli organi di informazione locale hanno riportato la notizia secondo la quale la marina militare avrebbe predisposto il trasferimento della direzione Marigenimil, in altra sede, con relativa perdita di indotto economico per la comunità maddalenina;

il consiglio comunale, riunitosi in data 20 settembre 2002 in sessione straordinaria aperta alle organizzazioni sindacali ha deliberato all'unanimità la richiesta, rivolta al Ministro interrogato, di congelare e revocare ogni provvedimento di riduzione o dismissione della presenza della marina a La Maddalena, nel rispetto dell'accordo ministeriale, che sanciva la costituzione di un tavolo di concertazione su questi temi con gli enti locali —:

se la notizia riportata dagli organi di stampa corrisponda al vero, e in caso affermativo, se il Governo non ritenga utile attivare un tavolo di concertazione con l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali, nazionali e territoriali, al fine di trovare una soluzione complessiva che consenta di governare la fase di transizione per evitare gravi ricadute sul piano economico-occupazionale per l'isola de La Maddalena. (4-03946)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 2002, è stata

avviata la procedura di privatizzazione dell'ETI (Ente Tabacchi Italiano);

tale istituzione, succeduta al Monopolio di Stato, ha da sempre svolto un ruolo importante per il settore del tabacco italiano, promuovendone la produzione, migliorandone la varietà, controllandone la qualità, ma soprattutto sostenendo il mercato nazionale, mediante la riserva fissa di una consistente quota di fornitura ai produttori italiani;

nei Paesi europei in cui analoghi processi di privatizzazione hanno interessato il settore del tabacco (Francia, Spagna e Portogallo), è stata puntualmente assicurata agli imprenditori agricoli ed ai trasformatori del settore la possibilità di fornire al mercato nazionale quote consistenti di prodotto;

i produttori di tabacco, già indeboliti dalle politiche comunitarie di settore, potrebbero essere messi in ginocchio dalla perdita del mercato nazionale;

sia nel bando per la privatizzazione dell'ETI spa che nel piano industriale della società, non è previsto alcun impegno, per i futuri acquirenti dell'ETI, a mantenere per un ragionevole periodo di tempo acquisti diretti dai trasformatori italiani —:

come il Governo intenda tutelare gli operatori della filiera del tabacco italiano. (3-01407)

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI, DE BRASI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 29 luglio 2002 ha pubblicato il decreto ministeriale n. 159

FIORONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la marina militare a La Maddalena (Sassari) rappresenta storicamente un elemento costituente del tessuto culturale, sociale ed economico del territorio;

gli organi di informazione locale hanno riportato la notizia secondo la quale la marina militare avrebbe predisposto il trasferimento della direzione Marigenimil, in altra sede, con relativa perdita di indotto economico per la comunità maddalenina;

il consiglio comunale, riunitosi in data 20 settembre 2002 in sessione straordinaria aperta alle organizzazioni sindacali ha deliberato all'unanimità la richiesta, rivolta al Ministro interrogato, di congelare e revocare ogni provvedimento di riduzione o dismissione della presenza della marina a La Maddalena, nel rispetto dell'accordo ministeriale, che sanciva la costituzione di un tavolo di concertazione su questi temi con gli enti locali —:

se la notizia riportata dagli organi di stampa corrisponda al vero, e in caso affermativo, se il Governo non ritenga utile attivare un tavolo di concertazione con l'amministrazione comunale e le organizzazioni sindacali, nazionali e territoriali, al fine di trovare una soluzione complessiva che consenta di governare la fase di transizione per evitare gravi ricadute sul piano economico-occupazionale per l'isola de La Maddalena. (4-03946)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

MAZZONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 luglio 2002, è stata

avviata la procedura di privatizzazione dell'ETI (Ente Tabacchi Italiano);

tale istituzione, succeduta al Monopolio di Stato, ha da sempre svolto un ruolo importante per il settore del tabacco italiano, promuovendone la produzione, migliorandone la varietà, controllandone la qualità, ma soprattutto sostenendo il mercato nazionale, mediante la riserva fissa di una consistente quota di fornitura ai produttori italiani;

nei Paesi europei in cui analoghi processi di privatizzazione hanno interessato il settore del tabacco (Francia, Spagna e Portogallo), è stata puntualmente assicurata agli imprenditori agricoli ed ai trasformatori del settore la possibilità di fornire al mercato nazionale quote consistenti di prodotto;

i produttori di tabacco, già indeboliti dalle politiche comunitarie di settore, potrebbero essere messi in ginocchio dalla perdita del mercato nazionale;

sia nel bando per la privatizzazione dell'ETI spa che nel piano industriale della società, non è previsto alcun impegno, per i futuri acquirenti dell'ETI, a mantenere per un ragionevole periodo di tempo acquisti diretti dai trasformatori italiani —:

come il Governo intenda tutelare gli operatori della filiera del tabacco italiano. (3-01407)

Interrogazioni a risposta scritta:

TIDEI, DE BRASI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 29 luglio 2002 ha pubblicato il decreto ministeriale n. 159

del 2002, in materia di: «Regolamento recente determinazione delle tariffe d'estimo e delimitazione delle zone censuarie», in attuazione dell'articolo 9, comma 11, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 nel quale non è previsto nessun termine di decorrenza applicativa »;

i comuni interessati al provvedimento, secondo l'allegato al succitato decreto ministeriale, sono circa n. 280;

associazioni di categoria nell'interpretazione del Regolamento hanno pubblicizzato a mezzo stampa convincimenti interpretativi errati, secondo cui le nuove tariffe d'estimo avrebbero efficacia dal 1993, ed hanno invitato i contribuenti a presentare ai Comuni formali domande di rimborso a far data dal 1° gennaio 1993;

si è determinata una situazione di confusione interpretativa e malessere sia nelle amministrazioni comunali che tra i contribuenti —:

se non ritenga utile e opportuno un intervento urgente, attraverso una circolare interpretativa, che evidenzi — così come riportato anche dalla nota dell'Agenzia del Territorio (c.p./57770 del 12 agosto 2002) — l'errata ipotesi di retroattività, non prevista dal decreto ministeriale n. 159 del 2002, e che ribadisca, così come prescritto dal comma 3° dell'articolo 34 del testo unico dell'imposte sui Redditi (D.pr. n. 917 del 1986), che «Le modificazioni derivanti dalla revisione hanno effetto dall'anno di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del nuovo prospetto delle tariffe... «Se la pubblicazione avviene oltre il mese precedente quello stabilito per il versamento dell'acconto di imposta, le modificazioni hanno effetto dall'anno successivo».

(4-03938)

LUIGI MARTINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il prossimo 14 ottobre si svolgerà a Bruxelles una ulteriore fase dei negoziati

nell'ambito dell'Organizzazione mondiale della sanità in vista della predisposizione di una Convenzione quadro per il controllo sul tabacco allo scopo meritorio di combattere i danni provocati dal fumo e disincentivare l'uso di prodotti a base di tabacco;

nell'ambito di tali negoziati sono stati fissati dei principi e delle proposte operative molto utili per una effettiva informazione sui danni provocati dal fumo e per limitare l'uso del tabacco;

tra le innumerevoli proposte avanzate però ce ne sono alcune che riguardano il commercio internazionale e la tutela dell'agricoltura nazionale;

in particolare sono state ventilate diverse ipotesi di intervento in ambito finanziario o agroindustriale, come l'armonizzazione a livello internazionale delle accise sui tabacchi e la possibilità eliminazione dei sussidi ai produttori di tabacco;

tali proposte, oltre ad essere discutibili nella loro efficacia, sono avanzate in una sede non appropriata come l'Organizzazione mondiale della sanità e negoziate da delegazioni composte prevalentemente da rappresentanti degli organismi sanitari nazionali —:

se i ministri interrogati non ritengano utile ed opportuno intervenire per far conoscere il loro punto di vista in materia in quanto le proposte avanzate toccano interessi di stretta competenza dei loro ministeri;

se non ritengono giustificata la presenza di propri rappresentanti nelle sedi negoziali o comunque se non sia indispensabile un parere preventivo dei ministeri interessati per la formazione di una posizione italiana su questioni che riguardano da vicino specifici interessi nazionali.

(4-03942)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 166 del 2002, approvata nel luglio 2002, prevede all'articolo 25 il

finanziamento, tra gli altri, del progetto di completamento della tangenziale est di Galatina per 1.500.000 di euro per il 2002, 2.000.000 di euro per il 2003 e 2.500.000 di euro per il 2004;

i lavori relativi alla costruzione del primo lotto della citata opera per un importo di oltre 11.000.000.000 di vecchie lire sono di fatto terminati e proprio in questi giorni la provincia di Lecce ha aperto al traffico quel tratto di strada, apportando già i primi significativi benefici alla città ed al suo comprensorio in termini di riduzione dell'intollerabile inquinamento acustico ed ambientale e dei rischi derivanti dall'attraversamento quotidiano del centro urbano di centinaia di automezzi pesanti;

è urgente avviare le procedure per l'appalto dei lavori relativi ad altri successivi tratti dell'importante infrastruttura ed a tal fine è preliminare che il Ministero interrogato predisponga il relativo provvedimento amministrativo di assegnazione delle somme stanziato, considerato che si è accumulato un grave ritardo del tutto ingiustificato nell'adempimento di tale atto —:

se il Ministro non ritenga di dover provvedere, senza indugio, all'assegnazione dei finanziamenti stanziati, anche in considerazione del fatto che la prima trincea di 1.500.000 di euro è impegnata sul bilancio dell'anno in corso e richiede pertanto la necessità di non accumulare ulteriori ritardi nell'accredito delle somme, tenuto conto della successiva fase e dei tempi necessari per l'affidamento dell'appalto dei lavori della essenziale arteria viaria, anche alla luce della vera e propria mannaia rappresentata dal decreto-legge taglia spesa (decreto-legge n. 194 del 2002) con il quale il Governo ha ridotto drasticamente i tempi assegnati agli enti appaltatori nell'utilizzazione dei fondi, pena la revoca degli stessi. (4-03952)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA, CENTO, ALFONSO GIANNI, SINISCALCHI, CARBONI, GASPERONI, VIANELLO, PETRELLA, LUCIDI, OLIVIERI, RAFFAELLA MARIANI, ABBONDANZIERI, CAPITELLI, PINOTTI, PANNATTONI, MELANDRI, FILIPPESCHI, MANCINI, AMICI e DI SERIO D'ANTONA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 2002 il *Corriere della Sera* pubblicava a firma di due noti giornalisti, Flavio Haver e Fiorenza Sarzanini, la notizia secondo cui esisterebbe presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria un dossier relativo all'attività svolta dai deputati dell'opposizione all'interno delle carceri;

in tale rapporto consegnato al Ministro di giustizia, dice l'articolo sovra menzionato, risulterebbero essere state raccolte informazioni sulle visite di diversi parlamentari all'interno delle carceri, visite messe in relazione con la protesta in atto negli istituti di pena, nonché con gli atteggiamenti tenuti dagli stessi detenuti e da alcune loro associazioni;

la protesta, sempre secondo l'articolo apparso sul *Corriere della Sera*, viene definita dal presunto rapporto del DAP « eterodiretta e sostenuta da alcune forze politiche »;

il rapporto qualora esistesse rappresenterebbe una palese e grave violazione delle normative vigenti, in contrasto con i compiti istituzionali che il DAP e lo stesso Ministero sono chiamati a svolgere dalle leggi e dalla stessa carta costituzionale —:

se quanto è affermato dagli organi di stampa corrisponda al vero;

se, nel qual caso ciò fosse vero, il Ministro intende assumere misure idonee a rassicurare tanto l'opinione pubblica, quanto gli stessi parlamentari e detenuti. (3-01409)

finanziamento, tra gli altri, del progetto di completamento della tangenziale est di Galatina per 1.500.000 di euro per il 2002, 2.000.000 di euro per il 2003 e 2.500.000 di euro per il 2004;

i lavori relativi alla costruzione del primo lotto della citata opera per un importo di oltre 11.000.000.000 di vecchie lire sono di fatto terminati e proprio in questi giorni la provincia di Lecce ha aperto al traffico quel tratto di strada, apportando già i primi significativi benefici alla città ed al suo comprensorio in termini di riduzione dell'intollerabile inquinamento acustico ed ambientale e dei rischi derivanti dall'attraversamento quotidiano del centro urbano di centinaia di automezzi pesanti;

è urgente avviare le procedure per l'appalto dei lavori relativi ad altri successivi tratti dell'importante infrastruttura ed a tal fine è preliminare che il Ministero interrogato predisponga il relativo provvedimento amministrativo di assegnazione delle somme stanziare, considerato che si è accumulato un grave ritardo del tutto ingiustificato nell'adempimento di tale atto —:

se il Ministro non ritenga di dover provvedere, senza indugio, all'assegnazione dei finanziamenti stanziati, anche in considerazione del fatto che la prima trincea di 1.500.000 di euro è impegnata sul bilancio dell'anno in corso e richiede pertanto la necessità di non accumulare ulteriori ritardi nell'accredito delle somme, tenuto conto della successiva fase e dei tempi necessari per l'affidamento dell'appalto dei lavori della essenziale arteria viaria, anche alla luce della vera e propria mannaia rappresentata dal decreto-legge taglia spesa (decreto-legge n. 194 del 2002) con il quale il Governo ha ridotto drasticamente i tempi assegnati agli enti appaltatori nell'utilizzazione dei fondi, pena la revoca degli stessi. (4-03952)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA, CENTO, ALFONSO GIANNI, SINISCALCHI, CARBONI, GASPERONI, VIANELLO, PETRELLA, LUCIDI, OLIVIERI, RAFFAELLA MARIANI, ABBONDANZIERI, CAPITELLI, PINOTTI, PANNATTONI, MELANDRI, FILIPPESCHI, MANCINI, AMICI e DI SERIO D'ANTONA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 2002 il *Corriere della Sera* pubblicava a firma di due noti giornalisti, Flavio Haver e Fiorenza Sarzanini, la notizia secondo cui esisterebbe presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria un dossier relativo all'attività svolta dai deputati dell'opposizione all'interno delle carceri;

in tale rapporto consegnato al Ministro di giustizia, dice l'articolo sovra menzionato, risulterebbero essere state raccolte informazioni sulle visite di diversi parlamentari all'interno delle carceri, visite messe in relazione con la protesta in atto negli istituti di pena, nonché con gli atteggiamenti tenuti dagli stessi detenuti e da alcune loro associazioni;

la protesta, sempre secondo l'articolo apparso sul *Corriere della Sera*, viene definita dal presunto rapporto del DAP « eterodiretta e sostenuta da alcune forze politiche »;

il rapporto qualora esistesse rappresenterebbe una palese e grave violazione delle normative vigenti, in contrasto con i compiti istituzionali che il DAP e lo stesso Ministero sono chiamati a svolgere dalle leggi e dalla stessa carta costituzionale —:

se quanto è affermato dagli organi di stampa corrisponda al vero;

se, nel qual caso ciò fosse vero, il Ministro intende assumere misure idonee a rassicurare tanto l'opinione pubblica, quanto gli stessi parlamentari e detenuti. (3-01409)

GRANDI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, ha ricordato che dal rapporto sulle attività di Polizia del 2001 si legge: « La ricerca di latitanti finalizzata alla cattura di soggetti, responsabili di delitti atroci e da anni irreperibili, ha portato all'arresto a Madrid di Pasquale Belsito, già militante di spicco dei NAR. L'operazione si è svolta in collaborazione con la Polizia spagnola »;

il 30 giugno 2001 l'UCIGOS in collaborazione con la polizia spagnola individua e arresta a Madrid l'ultimo dei latitanti dei Nuclei Armati Rivoluzionari, Pasquale Belsito e che gli inquirenti lo cercavano dal 5 dicembre 1981;

durante la sua lunga latitanza Belsito ha compiuto anche due vere e proprie « esecuzioni » nei confronti di estremisti di destra sospettati di aver collaborato con la polizia. Si tratta di Luca Perucci e di Mauro Menucci. Per entrambi gli omicidi, Belsito è stato condannato all'ergastolo;

un altro ergastolo è stato inflitto all'ex terrorista per aver partecipato ad un conflitto a fuoco a Roma, sempre nell'81, durante il quale persero la vita l'agente di polizia *Ciro Capobianco* e il terrorista *Alessandro Alibrandi*. Così come è stato condannato, in contumacia, al carcere a vita dal tribunale francese per aver ferito gravemente un agente della polizia d'oltralpe durante una rapina. Inoltre Belsito ha avuto sette anni di reclusione, invece, per concorso nell'omicidio del sostituto procuratore di Roma *Mario Amato*;

la sigla NAR è responsabile di fatti criminali e della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980;

dal 30 giugno 2001, Pasquale Belsito è attualmente detenuto nel carcere di massima sicurezza di Madrid e che poche settimane dopo il suo arresto, ha fatto filtrare dal carcere la sua volontà di collaborare con gli inquirenti sui fatti avvenuti dal 1977 al 1981;

al momento non risulta che il Governo italiano abbia chiesto l'estradizione di Belsito nel nostro paese, nonostante i recenti accordi anti-terrorismo Italia-Spagna e Italia-Francia;

il ruolo di primo piano di Belsito nella galassia terroristica della destra eversiva, potrebbe svelare alcuni fatti rimasti ancora irrisolti. In particolare dopo la riapertura dell'inchiesta sull'uccisione dei due giovani milanesi *Fausto Tinelli* e *Lorenzo Iannucci*, e le numerose inchieste e istruttorie ancora in corso sui mandanti della strage di Bologna e sugli esecutori e i mandanti sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia;

l'interrogante raccogliendo la richiesta dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna —

se non intenda procedere al più presto alla richiesta di estradizione di Belsito, utilizzando anche il recente accordo tra Italia e Spagna. (3-01411)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 2002, a Rometta Marea (provincia di Messina), il deragliamento della « Freccia della Laguna » provocava numerosi morti e feriti, destando profonda commozione e preoccupazione nell'opinione pubblica e procurando l'interruzione per un lungo periodo della tratta ferroviaria, sia per il sequestro dei vagoni e dell'area interessata, disposto dalla magistratura, sia perché la tratta è, tutt'oggi, a binario unico;

la sciagura è stata attribuita a difetti di natura tecnica e negligenza nella manutenzione ordinaria e straordinaria della

GRANDI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, ha ricordato che dal rapporto sulle attività di Polizia del 2001 si legge: « La ricerca di latitanti finalizzata alla cattura di soggetti, responsabili di delitti atroci e da anni irreperibili, ha portato all'arresto a Madrid di Pasquale Belsito, già militante di spicco dei NAR. L'operazione si è svolta in collaborazione con la Polizia spagnola »;

il 30 giugno 2001 l'UCIGOS in collaborazione con la polizia spagnola individua e arresta a Madrid l'ultimo dei latitanti dei Nuclei Armati Rivoluzionari, Pasquale Belsito e che gli inquirenti lo cercavano dal 5 dicembre 1981;

durante la sua lunga latitanza Belsito ha compiuto anche due vere e proprie « esecuzioni » nei confronti di estremisti di destra sospettati di aver collaborato con la polizia. Si tratta di Luca Perucci e di Mauro Menucci. Per entrambi gli omicidi, Belsito è stato condannato all'ergastolo;

un altro ergastolo è stato inflitto all'ex terrorista per aver partecipato ad un conflitto a fuoco a Roma, sempre nell'81, durante il quale persero la vita l'agente di polizia *Ciro Capobianco* e il terrorista *Alessandro Alibrandi*. Così come è stato condannato, in contumacia, al carcere a vita dal tribunale francese per aver ferito gravemente un agente della polizia d'oltralpe durante una rapina. Inoltre Belsito ha avuto sette anni di reclusione, invece, per concorso nell'omicidio del sostituto procuratore di Roma *Mario Amato*;

la sigla NAR è responsabile di fatti criminali e della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980;

dal 30 giugno 2001, Pasquale Belsito è attualmente detenuto nel carcere di massima sicurezza di Madrid e che poche settimane dopo il suo arresto, ha fatto filtrare dal carcere la sua volontà di collaborare con gli inquirenti sui fatti avvenuti dal 1977 al 1981;

al momento non risulta che il Governo italiano abbia chiesto l'estradizione di Belsito nel nostro paese, nonostante i recenti accordi anti-terrorismo Italia-Spagna e Italia-Francia;

il ruolo di primo piano di Belsito nella galassia terroristica della destra eversiva, potrebbe svelare alcuni fatti rimasti ancora irrisolti. In particolare dopo la riapertura dell'inchiesta sull'uccisione dei due giovani milanesi *Fausto Tinelli* e *Lorenzo Iannucci*, e le numerose inchieste e istruttorie ancora in corso sui mandanti della strage di Bologna e sugli esecutori e i mandanti sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia;

l'interrogante raccogliendo la richiesta dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage di Bologna —

se non intenda procedere al più presto alla richiesta di estradizione di Belsito, utilizzando anche il recente accordo tra Italia e Spagna. (3-01411)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 2002, a Rometta Marea (provincia di Messina), il deragliamento della « Freccia della Laguna » provocava numerosi morti e feriti, destando profonda commozione e preoccupazione nell'opinione pubblica e procurando l'interruzione per un lungo periodo della tratta ferroviaria, sia per il sequestro dei vagoni e dell'area interessata, disposto dalla magistratura, sia perché la tratta è, tutt'oggi, a binario unico;

la sciagura è stata attribuita a difetti di natura tecnica e negligenza nella manutenzione ordinaria e straordinaria della

tratta ferroviaria, così come emerso dalle indagini della magistratura, che ha emesso avvisi di garanzia;

le inchieste per individuare cause e responsabilità rimangono tuttora in corso, pur essendo stata attribuita ad inefficienza nella tenuta delle staffe e dei bulloni, che mantengono in sede i binari, la causa del deragliament;

l'accaduto, in ogni caso, è strettamente connesso alle gravi carenze riscontrate nella manutenzione della linea ferrata e nella vetustà dell'unico binario costituente la tratta Messina-Palermo e che la rete ferroviaria siciliana, pertanto, rimane in attesa di completamento, per quanto concerne il raddoppio del binario (Messina-Milazzo; Patti-Castebuono; eccetera);

il mancato completamento dell'intera rete ferroviaria siciliana rappresenta un grave pregiudizio nello sviluppo complessivo della regione, nell'adeguamento e nella modernizzazione dei trasporti, per le legittime aspettative dei cittadini e dell'opinione pubblica;

l'amministratore delegato delle ferrovie dello Stato, Giancarlo Cimoli, nel suo intervento, in occasione della recente Fiera del Levante di Bari, ha annunciato ingenti investimenti per l'attuazione di un nuovo progetto di Alta velocità e Alta capacità, relativamente alle tratte ferroviarie Messina-Catania e Catania-Palermo e che in tale progetto la previsione di spesa, per la sola realizzazione della tratta Patti-Castebuono, supera i 4 milioni di euro;

una buona parte degli investimenti inseriti nel contratto di programma 2001-2005, nonché nella legge obiettivo, da Cimoli presentati come novità, in effetti fanno parte di una progettualità non nuova ed anzi in fase già avanzata, come il progetto Alta velocità Palermo-Agrigento e gli interventi del nodo metropolitano di Palermo;

desta viva preoccupazione quanto verificatosi lungo la linea ferroviaria Messina-Catania, nei giorni seguenti il deraglia-

mento di Rometta Marea, dove gruppi di villeggianti, come riportato dalla stampa, recandosi al mare nei pressi di Scaletta Zanclea, avrebbero notato alcuni bulloni della linea ferroviaria non adeguatamente avvitati;

i turisti, ricordando quanto accaduto lo scorso mese di luglio a Rometta Marea, avrebbero avvisato i carabinieri, i quali a loro volta avrebbero allertato l'ufficio tecnico delle Ferrovie, che avrebbe fermato il traffico ferroviario sulla tratta, per eseguire controlli e verifiche;

pur giudicando encomiabile il gesto dei villeggianti, ciò è da ritenere oltremodo preoccupante, considerando incredibile che occhi inesperti siano in grado di cogliere anomalie tanto vistose quanto gravi, che sfuggirebbero — invece — a chi ha il compito di sorvegliare e verificare l'efficienza dell'intera linea ferroviaria e in particolare della tratta in cui si è verificato, proprio per analoghe ragioni, il recente disastro, costato la vita a 8 persone e provocato 42 feriti;

la recente ufficializzazione della Circolare sugli appalti, facente seguito al cosiddetto « decreto taglia-spese », voluto dal ministero dell'economia, a conclusione dell'iter di approvazione dell'attuale decreto da parte del Parlamento, sulla base del quale l'amministrazione si riserva di adottare tutte le misure necessarie per verificare la certezza nella disponibilità delle risorse;

nella Circolare del Ministro delle infrastrutture (successivamente ritirata) viene fatto specifico invito alle Ferrovie dello Stato e agli enti locali di sospendere gare e contratto, in attesa di una verifica di disponibilità dei fondi —:

se il Governo intenda provvedere, ed in che tempi, al completamento del doppio binario sulle dorsali Messina-Palermo e Messina-Siracusa, considerato che la realizzazione dell'opera è attesa da circa trent'anni e che, comunque, tale completamento non può che essere considerato assolutamente prioritario rispetto agli in-

terventi annunciati da Cimoli, unitamente ad un piano straordinario di manutenzione dell'intera rete FS, con la messa in sicurezza della stessa. (4-03947)

CIMA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 10 settembre 2002 il mercantile Jolly Rubino, battente bandiera italiana e appartenente alla compagnia genovese Ignazio Messina, si è arenato senza equipaggio sulla costa sudafricana due chilometri a nord del faro di St. Lucia, nelle vicinanze del St. Lucia Wetland Park, un parco ecologico dichiarato patrimonio dell'umanità e protetto dall'UNESCO, in quanto santuario di migratori e di rare piante lagunari;

la Jolly Rubino, che aveva segnalato martedì 10 settembre 2002 l'avaria, provocata da un incendio a bordo, era salpata da Durban ed era diretta a Mombasa con un carico misto, che comprendeva, secondo alcune fonti, 1.300 tonnellate di carburanti e di nafta, secondo altre (TGCOM) 370 *containers* e 1700 rotoli di acciaio caricati in Sudafrica, mentre secondo altre ancora (*Marcon International Inc.* ed altre) 1100 tonnellate di olio combustibile e 225 tonnellate di gasolio e un quantitativo imprecisato di sostanze pericolose (metanolo e fenolo);

dalla falla apertasi nella chiglia della Jolly Rubino continuano ad uscire combustibile e sostanze chimiche, e controllando la bolla di carico risultano scomparse, quindi presumibilmente cadute in mare a causa dell'inclinazione delle nave, circa 70 bidoni di plastica contenenti sostanze altamente tossiche che sono un grave pericolo per l'ambiente e per la floridissima industria turistica locale, ma soprattutto per la salute della popolazione costiera;

dopo un primo inutile tentativo di disincagliare il mercantile, reso impossibile dall'incendio che continua a divam-

pare nella sala macchine, sono cominciate le operazioni di pompaggio del carburante rimasto nei serbatoi verso una nave cisterna;

sulla rotta Genova-Sud Africa il Gruppo Messina oltre alla Jolly Rubino, varata nel 1978 e quindi obsoleta e non indicata al trasporto di sostanze pericolose, ha in servizio altri tre vettori la Jolly Marrone, Smeraldo e la Turchese, il nome delle quali insieme a quello della Jolly Rubino viene richiamato in una serie di inchieste sul traffico illecito di rifiuti diretti al porto di La Spezia e alle discariche abusive di Pittelli, e nelle relazioni della Commissione Bicamerale sui Rifiuti nel 1997;

già nel settembre del 1987 la Jolly Rubino fu oggetto di interrogazioni parlamentari che chiedevano indagini sul reale carico della nave, sospettata di essere utilizzata per traffici di armi verso l'Iraq;

alcuni mesi più tardi un'altra interrogazione presentata dai Verdi incaricava il Governo di verificare un sospetto traffico incrociato di armi da una parte e di rifiuti tossici verso la Nigeria dall'altra;

nel 1990 un'altra nave del Gruppo Messina, la Jolly Turchese, fu al centro di indagini per un presunto coinvolgimento nel trasporto verso l'Iraq di componenti del « supercannone » che Saddam Hussein voleva realizzare;

della Jolly Rubino si tornò a parlare nel '91 perché coinvolta nella fuga di un giovane eritreo dall'Etiopia e nel 1994 quando venne sequestrata nel porto di La Spezia con un carico di rifiuti altamente radioattivi che si sospettò provenissero dall'ex Unione Sovietica;

alla luce delle reali e presunte vicende delle navi del Gruppo Messina, le preoccupazioni del Governo sudafricano sono fondate e meritano risposte esaurienti e rassicuranti —:

quale sia la reale composizione del carico della nave in questione;

se il Governo non ritenga necessario nominare una Commissione d'inchiesta integrata tra Ministero dell'ambiente e trasporti che verifichi tutti gli aspetti legati alle cause dell'incidente, al rispetto delle normative internazionali e nazionali sul trasporto di sostanze pericolose e di rifiuti e all'impatto ambientale;

se siano state intraprese iniziative di collaborazione con le autorità sudafricane per l'organizzazione e il finanziamento delle attività di messa in sicurezza del relitto e di disinquinamento dell'area interessata;

quali siano i controlli effettuati sulla flotta mercantile italiana al fine di garantire la sicurezza della navigazione sia per quanto riguarda gli equipaggi sia per quanto riguarda il rischio che carichi trasportati possano provocare inquinamento dei mari e delle coste, e se non si ritenga il caso conoscere dettagliatamente e seguire con particolare attenzione le attività di compagnie armatrici come quella « Ignazio Messina & Co » con un passato di indagini a proprio carico.

(4-03948)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le infrastrutture nella regione Puglia continuano ad essere totalmente insufficienti rispetto alle necessità di mobilità e di sviluppo dell'intera area;

la situazione, dopo gli ultimi eventi atmosferici, è andata ulteriormente peggiorando rendendo ancora più difficile gli spostamenti delle popolazioni locali —:

quando si intenda, in particolare, procedere al completamento della circoscrizione sulla strada statale 17, in prossimità dello svincolo di Lucera, dove avvengono, purtroppo, sistematici incidenti e se non si ritenga necessario definire un intervento mirato per l'allargamento e la sistemazione della strada statale che conduce da Lucera a San Severo, che dopo le

ultime inondazioni è diventata totalmente impraticabile. (4-03950)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vigore della legge n. 142 del 1990 la formazione delle Unioni era riservata ai Comuni di minore dimensione demografica, ossia con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, e prevedeva alla fine l'obbligo di fusione degli stessi;

il nuovo Testo Unico sulle autonomie locali ha eliminato con l'articolo 32 entrambi i vincoli ed ha portato alla costituzione di Unioni di Comuni di medie e grandi dimensioni, con il risultato di avere le cosiddette « Unioni di carta », il cui scopo è quello di ottenere consistenti contributi dallo Stato e dalle Regioni;

in particolare, il Decreto Ministeriale 1° settembre 2000, n. 318, che stabilisce i criteri di ripartizione dei contributi statali destinati alle Unioni dei Comuni, privilegiando il criterio dell'entità demografica ha di fatto snaturato i principi che avevano ispirato il legislatore a favorire la nascita dei Comuni di piccole dimensioni;

inoltre, secondo la normativa vigente, le Comunità Montane sono Unioni di Comuni e pertanto partecipano anch'esse ai contributi, erogati con criterio demografico, previsti dal decreto ministeriale n. 318 del 2000, depauperando ulteriormente il fondo nazionale a favore delle Unioni;

il continuo prosciugamento di risorse delle « Unioni di carta » pone in gravi difficoltà i piccoli Comuni, che avevano trovato nell'istituto delle Unioni uno strumento importante per assicurare nell'attuale contingenza risorse necessarie per

se il Governo non ritenga necessario nominare una Commissione d'inchiesta integrata tra Ministero dell'ambiente e trasporti che verifichi tutti gli aspetti legati alle cause dell'incidente, al rispetto delle normative internazionali e nazionali sul trasporto di sostanze pericolose e di rifiuti e all'impatto ambientale;

se siano state intraprese iniziative di collaborazione con le autorità sudafricane per l'organizzazione e il finanziamento delle attività di messa in sicurezza del relitto e di disinquinamento dell'area interessata;

quali siano i controlli effettuati sulla flotta mercantile italiana al fine di garantire la sicurezza della navigazione sia per quanto riguarda gli equipaggi sia per quanto riguarda il rischio che carichi trasportati possano provocare inquinamento dei mari e delle coste, e se non si ritenga il caso conoscere dettagliatamente e seguire con particolare attenzione le attività di compagnie armatrici come quella « Ignazio Messina & Co » con un passato di indagini a proprio carico.

(4-03948)

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le infrastrutture nella regione Puglia continuano ad essere totalmente insufficienti rispetto alle necessità di mobilità e di sviluppo dell'intera area;

la situazione, dopo gli ultimi eventi atmosferici, è andata ulteriormente peggiorando rendendo ancora più difficile gli spostamenti delle popolazioni locali —:

quando si intenda, in particolare, procedere al completamento della circoscrizione sulla strada statale 17, in prossimità dello svincolo di Lucera, dove avvengono, purtroppo, sistematici incidenti e se non si ritenga necessario definire un intervento mirato per l'allargamento e la sistemazione della strada statale che conduce da Lucera a San Severo, che dopo le

ultime inondazioni è diventata totalmente impraticabile. (4-03950)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vigenza della legge n. 142 del 1990 la formazione delle Unioni era riservata ai Comuni di minore dimensione demografica, ossia con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, e prevedeva alla fine l'obbligo di fusione degli stessi;

il nuovo Testo Unico sulle autonomie locali ha eliminato con l'articolo 32 entrambi i vincoli ed ha portato alla costituzione di Unioni di Comuni di medie e grandi dimensioni, con il risultato di avere le cosiddette « Unioni di carta », il cui scopo è quello di ottenere consistenti contributi dallo Stato e dalle Regioni;

in particolare, il Decreto Ministeriale 1° settembre 2000, n. 318, che stabilisce i criteri di ripartizione dei contributi statali destinati alle Unioni dei Comuni, privilegiando il criterio dell'entità demografica ha di fatto snaturato i principi che avevano ispirato il legislatore a favorire la nascita dei Comuni di piccole dimensioni;

inoltre, secondo la normativa vigente, le Comunità Montane sono Unioni di Comuni e pertanto partecipano anch'esse ai contributi, erogati con criterio demografico, previsti dal decreto ministeriale n. 318 del 2000, depauperando ulteriormente il fondo nazionale a favore delle Unioni;

il continuo prosciugamento di risorse delle « Unioni di carta » pone in gravi difficoltà i piccoli Comuni, che avevano trovato nell'istituto delle Unioni uno strumento importante per assicurare nell'attuale contingenza risorse necessarie per

garantire i servizi essenziali ai propri cittadini, nella prospettiva di una vera e propria fusione —:

se non sia opportuno il ritorno all'originaria concezione dell'istituto delle Unioni, privilegiando aggregazioni tra piccoli Comuni per la gestione associata dei servizi e l'ammodernamento e la razionalizzazione delle realtà locali, in uniformità ai parametri europei;

se intenda promuovere una modifica del decreto ministeriale n. 318 del 1° settembre 2000, introducendo nuovi criteri per l'erogazione dei contributi che non privilegino l'entità demografica che finora ha favorito il nascere esplosivo e indiscriminato di Unioni di Comuni di medie e grandi dimensioni, disattendendo l'obiettivo della razionale fusione di piccoli comuni. (3-01410)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nell'area compresa tra le vie Roma, Alberoni, delle Torricelle, dei Mille, nella città di Piacenza, risulta fortemente compromessa a causa dei reiterati episodi di violenza e delinquenza di cui si rendono protagonisti cittadini extracomunitari, molti dei quali, clandestini, vivono in immobili loro locati da persone senza scrupoli —:

se e quali iniziative specifiche intenda disporre il Ministro dell'interno per far sì che la suddetta zona torni ad avere quei caratteri di vivibilità che la contraddistinguevano nel passato;

se e quali specifiche iniziative siano state assunte dalla Guardia di finanza e quali ne siano i relativi risultati in ordine alla verifica della regolarità dei contratti di locazione stipulati con la popolazione extracomunitaria che vive nella zona.

(4-03939)

PECORARO SCANIO e LION. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 settembre 2002, organizzata dal Parco fluviale dell'Alcantara, con sede a Francavilla di Sicilia, in collaborazione con l'Arpa (agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) si è svolta la manifestazione « Puliamo il fiume 2002 », cui hanno preso parte oltre mille partecipanti volontari, che con venti camion, nel corso dell'intera giornata, hanno raccolto tonnellate di rifiuti di diverso tipo, comprese batterie d'auto e contenitori di solventi, rottami di auto e carcasse di cani e ovini;

la giornata di sensibilizzazione, cui hanno preso parte numerose associazioni di ambientalisti, amministratori comunali, volontari e cittadini, rientra nell'ambito delle manifestazioni svoltesi a Taormina per la « IX Festa dell'Alcantara », interessando l'intero corso d'acqua, che si estende per circa 48 chilometri, inaccessibile in vari punti per la particolare orografia del territorio;

l'attività del giorno 8 settembre 2002 si è concentrata particolarmente nei territori di Calatabiano (Catania), alla foce del fiume Alcantara (che nasce a Floresta, in provincia di Messina), in contrada San Marco; nella contrada Marca di Castiglione di Sicilia (ponte di S. Nicola sulla strada provinciale 7/1); a Francavilla di Sicilia, lungo la strada statale 185 nei pressi del ponte di Gravà; a Gaggi presso il ponte Castrorao;

intorno alle ore 10 del giorno 8 settembre 2002, a Mojo Alcantara in contrada Chiusa, alcuni attivisti della Lipu, Lega italiana protezione uccelli, guidati da Angelo Scuderi, assieme a volontari del Cai, di Italia Nostra, eccetera, mentre erano intenti a liberare un giovane gheppio, soccorso nei giorni precedenti dai volontari della Lipu di Messina, venivano spaventati con alcune fucilate rivolte verosimilmente nella loro direzione, precisamente in località « Passo Mojo »;

del gruppo, fatto segno dagli spari, facevano parte il sindaco di Mojo Alcan-

tara, Salvatore Currenti e il vicesindaco di Malvagna Nino Germanò. Secondo la ricostruzione dei fatti, gli sparatori sarebbero stati due cacciatori solitari, visti poi fuggire a bordo di una vettura fuoristrada. I colpi sparati sarebbero stati interpretati come un « pesante avvertimento »;

in un comunicato l'Ente parco fluviale dell'Alcantara, nell'esprimere solidarietà « a coloro che sono rimasti vittime del tentativo di intimidazione in contrada Passo Mojo, dove sono stati esplosi alcuni colpi di fucile mentre era in corso l'operazione « Puliamo il fiume », esprimono « la necessità di continuare nell'opera di sensibilizzazione verso la protezione della fauna e della natura, per evitare che le sponde del fiume continuino ad essere ritenute il contenitore dove potersi liberare di rifiuti ingombranti d'ogni genere »;

nel tardo pomeriggio di sabato 7 settembre, nelle campagne di Feudo Grande, in territorio di Fiumefreddo, a pochi chilometri dal luogo in cui si sono verificati i fatti suesposti, il carabiniere Mosè Squadrito, 41 anni, originario di Scaletta Zanclea (Messina), in servizio al nucleo radiomobile dei carabinieri di Giarre (Catania), mentre era impegnato in una battuta di caccia veniva ferito alla gamba e all'avambraccio da una rosa di pallini esplosi da un fucile da caccia;

lo sconosciuto sparatore piuttosto che soccorrere il carabiniere ferito fuggiva per le campagne circostanti, facendo perdere le proprie tracce. Subito dopo il militare veniva accompagnato all'ospedale Sant Isidoro di Giarre, dove i medici del pronto soccorso, provvedevano a prestare le prime cure, diagnosticando una prognosi di 15 giorni —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per impedire che gesti simili abbiano a ripetersi, attentando all'incolumità e alla vita di persone ed agendo con intenti di intimidazione nei confronti di chi si sta adoperando per la salvaguardia della natura, dell'ambiente e della fauna, in una zona naturalistica di rara bellezza e considerando che il fiume Alcantara,

attraversando due province siciliane provvede ad approvvigionare d'acqua numerosi Comuni, compresa la città di Messina e per impedire che la caccia possa mettere a repentaglio impunemente l'incolumità e la vita di cittadini. (4-03956)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato autorevolmente ed inequivocabilmente riconfermata non solo l'opportunità ma la normativa vigente riguardante l'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado;

in varie scuole della provincia di Firenze negli ultimi anni si è proceduto a rimuovere tale simbolo identitario sulla base di speciose motivazioni che poco hanno a che fare con la vera tutela delle « minoranze » che non può mai essere offesa alle tradizioni religiose e culturali di una nazione —:

quali iniziative specifiche si intenda fare assumere di Centri servizi amministrativi (ex provveditorati agli studi), con particolare riferimento all'organizzazione scolastica della Toscana, affinché siano ripristinati in ogni scuola della regione i simboli della Cristianità. (4-03943)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la sperimentazione scolastica, in atto, non riguarda solo le scuole elementari e materne, ma concerne pure la formazione professionale, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, così come concordato dal ministero con alcune regioni (soltanto),

tara, Salvatore Currenti e il vicesindaco di Malvagna Nino Germanò. Secondo la ricostruzione dei fatti, gli sparatori sarebbero stati due cacciatori solitari, visti poi fuggire a bordo di una vettura fuoristrada. I colpi sparati sarebbero stati interpretati come un « pesante avvertimento »;

in un comunicato l'Ente parco fluviale dell'Alcantara, nell'esprimere solidarietà « a coloro che sono rimasti vittime del tentativo di intimidazione in contrada Passo Mojo, dove sono stati esplosi alcuni colpi di fucile mentre era in corso l'operazione « Puliamo il fiume », esprimono « la necessità di continuare nell'opera di sensibilizzazione verso la protezione della fauna e della natura, per evitare che le sponde del fiume continuino ad essere ritenute il contenitore dove potersi liberare di rifiuti ingombranti d'ogni genere »;

nel tardo pomeriggio di sabato 7 settembre, nelle campagne di Feudo Grande, in territorio di Fiumefreddo, a pochi chilometri dal luogo in cui si sono verificati i fatti suesposti, il carabiniere Mosè Squadrito, 41 anni, originario di Scaletta Zanclea (Messina), in servizio al nucleo radiomobile dei carabinieri di Giarre (Catania), mentre era impegnato in una battuta di caccia veniva ferito alla gamba e all'avambraccio da una rosa di pallini esplosi da un fucile da caccia;

lo sconosciuto sparatore piuttosto che soccorrere il carabiniere ferito fuggiva per le campagne circostanti, facendo perdere le proprie tracce. Subito dopo il militare veniva accompagnato all'ospedale Sant Isidoro di Giarre, dove i medici del pronto soccorso, provvedevano a prestare le prime cure, diagnosticando una prognosi di 15 giorni —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per impedire che gesti simili abbiano a ripetersi, attentando all'incolumità e alla vita di persone ed agendo con intenti di intimidazione nei confronti di chi si sta adoperando per la salvaguardia della natura, dell'ambiente e della fauna, in una zona naturalistica di rara bellezza e considerando che il fiume Alcantara,

attraversando due province siciliane provvede ad approvvigionare d'acqua numerosi Comuni, compresa la città di Messina e per impedire che la caccia possa mettere a repentaglio impunemente l'incolumità e la vita di cittadini. (4-03956)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è stato autorevolmente ed inequivocabilmente riconfermata non solo l'opportunità ma la normativa vigente riguardante l'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado;

in varie scuole della provincia di Firenze negli ultimi anni si è proceduto a rimuovere tale simbolo identitario sulla base di speciose motivazioni che poco hanno a che fare con la vera tutela delle « minoranze » che non può mai essere offesa alle tradizioni religiose e culturali di una nazione —:

quali iniziative specifiche si intenda fare assumere di Centri servizi amministrativi (ex provveditorati agli studi), con particolare riferimento all'organizzazione scolastica della Toscana, affinché siano ripristinati in ogni scuola della regione i simboli della Cristianità. (4-03943)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la sperimentazione scolastica, in atto, non riguarda solo le scuole elementari e materne, ma concerne pure la formazione professionale, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, così come concordato dal ministero con alcune regioni (soltanto),

sulla base di apposite convenzioni, venendo ciò stesso a costituire motivo di sperequazione;

dette convenzioni consentono ad alunni che abbiano conseguito la licenza media di assolvere l'obbligo scolastico, oggi innalzato a 15 anni, iscrivendosi (dopo la scuola media) ai corsi di formazione professionale, con la conseguente uscita dal sistema dell'istruzione prima del quindicesimo anno di età, in contrasto con quanto previsto dall'attuale ordinamento;

secondo, anche, il Consiglio nazionale della pubblica istruzione (Cnpi) ciò potrà, verosimilmente, dare luogo ad un « diffuso contenzioso »;

secondo una larga parte dell'opinione pubblica, la gestione della formazione professionale — del resto — non può essere del tutto estranea alla scuola, intendendo con questo significare che tale tipo di offerta formativa dovrebbe quantomeno ricadere sotto il controllo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, potendo — peraltro — lo stesso Ministero garantirla e gestirla, tramite i centri territoriali permanenti (CTP), sorti proprio per sostituire gli obsoleti « corsi serali » e dare luogo ad opportunità formative moderne, alternative rispetto all'offerta tradizionale, rendendo disponibili, capillarmente nel territorio, opportunità di qualificazione e riqualificazione culturale e professionale, oltre alla possibilità di acquisire la licenza elementare e/o media agli adulti sprovvisti;

la prosecuzione degli studi, dopo la scuola media, nella formazione professionale, anziché negli istituti superiori (liceo, istituto per geometri, eccetera), ai fini dell'assolvimento dell'obbligo scolastico, non è da ritenere prerogativa degli alunni svogliati, scarsamente attratti dalla scuola o con *curriculum* di basso profilo, dovendo — invece — la scuola italiana farsi carico della progettazione e gestione di processi e strumenti moderni, strategicamente approntati per contrastare e prevenire la dispersione scolastica, la marginalità sociale e culturale, le carenze di

apprendimento, le debolezze dei meno dotati e dei peggio guidati, favorendo quanto più possibile il successo formativo in tutte le fasce sociali e non soltanto in quelle costituite dagli alunni meglio dotati, che non necessitano di particolari sforzi strategici;

siamo convinti che « l'istruzione è il motore dello sviluppo » — come affermato dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, sulla terrazza del Vittoriano, in occasione della giornata « Tutti a scuola », svoltasi mercoledì 18 settembre 2002, alla presenza del ministro Letizia Moratti; che la scuola, come detto dal Presidente Ciampi « deve assicurare processi formativi innovativi, che offrano al mondo del lavoro le nuove professionalità richieste nella società di oggi. Il sistema scolastico nazionale ha contribuito più di ogni altra istituzione alla costruzione di una patria unita, alla educazione e alla formazione di cittadini consapevoli »;

la formazione professionale, venendo a costituire una modalità istituzionale di prosecuzione del percorso dell'istruzione e formativo dei giovani, oggi più che mai necessita di una forte azione di riqualificazione, affinché sia viepiù in grado di consentire l'acquisizione di reali competenze, spendibili nella vita lavorativa dei giovani —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per prevenire il verosimile « diffuso contenzioso », di cui sopra, paventato anche dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione (Cnpi);

se intenda attuare strategie e azioni in grado di garantire una forte riqualificazione dell'istruzione professionale destinata all'assolvimento dell'obbligo scolastico;

se il Governo intenda rafforzare « l'impegno contro l'esclusione sociale », come pronunciato dal presidente Ciampi, nella succitata occasione del 18 settembre 2002, facendo in modo che « il nostro sistema scolastico si interroghi e trovi risposte sull'abbandono del percorso for-

mativo da parte di un numero troppo elevato di ragazze e ragazzi», talché la scuola possa « riconquistarli all'istruzione, alla formazione »;

se il Governo intenda scongiurare in ogni maniera di « disfarsi » di alunni con *curriculum* di basso profilo e farsi carico della progettazione di processi e strumenti moderni, atti a contrastare e prevenire la dispersione scolastica, la marginalità, l'esclusione sociale, le carenze di apprendimento, le debolezze dei meno dotati e dei peggio guidati, favorendo il successo formativo in tutte le fasce sociali e non soltanto in quelle costituite dagli alunni più dotati, che non necessitano di particolari sforzi strategici;

se, come chiesto dal presidente Ciampi questo Governo intenda proporsi « di avviare in ogni città d'Italia iniziative concrete per ridurre l'esclusione sociale, coinvolgendo soprattutto le scuole dei quartieri disagiati », avendo « un animo e una mente aperti al dialogo, disponibili a comprendere esigenze, aspirazioni, condizioni, stati d'animo degli altri, disponibili ad aprirsi agli altri ». (4-03955)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione

CORDONI, CHIANALE e NIGRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 agosto 2002, in un incontro presso l'AMMA di Torino, l'Azienda ITALTEST di Volpiano (Torino), produttrice di componenti elettronici per l'automobile, che occupa 80 dipendenti, prevalentemente donne e molte delle quali mono-reddito, ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie e alle organizzazioni sindacali l'intenzione di presentare istanza di fallimento;

il 3 settembre, tramite comunicazione interna, l'azienda ha avvisato le maestranze di aver intenzione di dichiarare fallimento;

le ripetute richieste di incontro formulate dalle organizzazioni sindacali e le convocazioni da parte degli enti locali (comune, provincia e regione), sono sempre state disattese dall'azienda, che ha così contribuito, anche con la sostituzione dell'amministratore delegato, ad aggravare una situazione di forte incertezza circa il futuro dell'azienda e dei posti di lavoro;

la crisi della ITALTEST si inserisce in un quadro di profonda crisi del settore auto, già duramente colpito sul piano occupazionale —:

quali azioni intenda intraprendere il Governo per salvaguardare l'occupazione dei dipendenti dell'azienda e per garantire, in via subordinata con il fallimento dell'azienda, alle lavoratrici e ai lavoratori le tutele e gli ammortizzatori sociali previsti dalle normative vigenti. (5-01255)

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 52 comma 46 della legge n. 448 del 2001 è stabilita la proroga della indennità di mobilità in favore dei circa 500 lavoratori Valbasento e Interklm;

il termine della proroga scade il prossimo 31 dicembre 2002;

la concessione della proroga risulta subordinata al processo di reindustrializzazione in atto in Valbasento e nelle aree ex lege n. 219 del 1981 mediante gli strumenti della programmazione negoziata;

la regione Basilicata ha effettuato uno *screening* sulla composizione della platea dei lavoratori in mobilità dal quale risulta che una buona parte sta per raggiungere i requisiti per il pensionamento;

al Senato, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decre-

mativo da parte di un numero troppo elevato di ragazze e ragazzi», talché la scuola possa « riconquistarli all'istruzione, alla formazione »;

se il Governo intenda scongiurare in ogni maniera di « disfarsi » di alunni con *curriculum* di basso profilo e farsi carico della progettazione di processi e strumenti moderni, atti a contrastare e prevenire la dispersione scolastica, la marginalità, l'esclusione sociale, le carenze di apprendimento, le debolezze dei meno dotati e dei peggio guidati, favorendo il successo formativo in tutte le fasce sociali e non soltanto in quelle costituite dagli alunni più dotati, che non necessitano di particolari sforzi strategici;

se, come chiesto dal presidente Ciampi questo Governo intenda proporsi « di avviare in ogni città d'Italia iniziative concrete per ridurre l'esclusione sociale, coinvolgendo soprattutto le scuole dei quartieri disagiati », avendo « un animo e una mente aperti al dialogo, disponibili a comprendere esigenze, aspirazioni, condizioni, stati d'animo degli altri, disponibili ad aprirsi agli altri ». (4-03955)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione

CORDONI, CHIANALE e NIGRA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 agosto 2002, in un incontro presso l'AMMA di Torino, l'Azienda ITALTEST di Volpiano (Torino), produttrice di componenti elettronici per l'automobile, che occupa 80 dipendenti, prevalentemente donne e molte delle quali mono-reddito, ha comunicato alle rappresentanze sindacali unitarie e alle organizzazioni sindacali l'intenzione di presentare istanza di fallimento;

il 3 settembre, tramite comunicazione interna, l'azienda ha avvisato le maestranze di aver intenzione di dichiarare fallimento;

le ripetute richieste di incontro formulate dalle organizzazioni sindacali e le convocazioni da parte degli enti locali (comune, provincia e regione), sono sempre state disattese dall'azienda, che ha così contribuito, anche con la sostituzione dell'amministratore delegato, ad aggravare una situazione di forte incertezza circa il futuro dell'azienda e dei posti di lavoro;

la crisi della ITALTEST si inserisce in un quadro di profonda crisi del settore auto, già duramente colpito sul piano occupazionale —:

quali azioni intenda intraprendere il Governo per salvaguardare l'occupazione dei dipendenti dell'azienda e per garantire, in via subordinata con il fallimento dell'azienda, alle lavoratrici e ai lavoratori le tutele e gli ammortizzatori sociali previsti dalle normative vigenti. (5-01255)

DELBONO e MOLINARI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 52 comma 46 della legge n. 448 del 2001 è stabilita la proroga della indennità di mobilità in favore dei circa 500 lavoratori Valbasento e Interklim;

il termine della proroga scade il prossimo 31 dicembre 2002;

la concessione della proroga risulta subordinata al processo di reindustrializzazione in atto in Valbasento e nelle aree ex lege n. 219 del 1981 mediante gli strumenti della programmazione negoziata;

la regione Basilicata ha effettuato uno *screening* sulla composizione della platea dei lavoratori in mobilità dal quale risulta che una buona parte sta per raggiungere i requisiti per il pensionamento;

al Senato, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decre-

to-legge n. 108 del 2002, è stato accolto un ordine del giorno a firma dei senatori D'Andrea, Gruosso, Coviello che « impegna il Governo in vista della prossima legge finanziaria ad attivare con la regione Basilicata e le organizzazioni sindacali un confronto finalizzato alla determinazione di un percorso che possa accompagnare al pensionamento le unità in mobilità che hanno una età anagrafica e contributiva non distinte dai requisiti richiesti e a determinare la proroga di ulteriori 12 mesi in favore dei lavoratori rimanenti nella platea in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e del completamento dei processi di reindustrializzazione in atto » —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alla proroga dell'indennità di mobilità per i lavoratori Valbasento ed Interklm anche in vista della prossima presentazione del disegno di legge finanziaria per il 2003. (5-01256)

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 2002 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 13 serie speciale veniva pubblicato un bando di concorso pubblico per esami a 15 posti per dirigente nel ruolo del personale dell'Inps per l'area amministrativa;

detto bando non indicava la data di esame e all'articolo 12 intestato « norme di salvaguardia » veniva previsto che in casi di sopravvenienza normativo-contrattuali le stesse avrebbero trovato immediata applicazione;

nella legge 145 approvata dalla Camera dei deputati il 19 giugno 2002, all'articolo 5 viene esplicitamente inserita la previsione di riservare una congrua percentuale dei posti disponibili nel ruolo della dirigenza agli attuali ispettori gene-

rali ed ai direttori di divisione di cui al comma primo dell'articolo 15 della legge n. 88 del 1989;

numerosi ordini del giorno, accolti *in toto* o parzialmente dal Governo, nelle sedute dell'Assemblea del 23 gennaio 2002 e del 15 giugno 2002, relativi al provvedimento n. 1696, sollecitavano lo stesso ad individuare idonee soluzioni atte a risolvere le incongruenze e le sperequazioni oggi presenti nel settore della dirigenza in questione —:

quali iniziative, nell'ambito del potere di vigilanza sull'Inps, si intendano adottare in merito alla vicenda esposta in premessa, anche al fine di rendere effettivamente operativo quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 145 del 2002 e dei richiamati ordini del giorno. (4-03957)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 8 agosto 2002 n. 178, di conversione del cosiddetto decreto-legge *omnibus* n. 138 dell'8 luglio 2002, tra tante norme sbagliate e penalizzanti, come quella relativa al credito imposta, si prevedono alcuni interventi a favore degli agricoltori danneggiati dalla siccità, che, anche se limitati, hanno trovato la sostanziale adesione anche dell'opposizione;

i fondi allo scopo destinati, purtroppo, sono ancora bloccati perché il Ministro delle politiche agricole e forestali non ha ancora adottato il previsto provvedimento, di cui al comma 4-*septies* dell'articolo 11 della citata legge, per stabilire, d'intesa con le regioni interessate « tempi e modalità di ricostituzione del potenziale produttivo ridimensionato a causa degli eventi » calamitosi;

to-legge n. 108 del 2002, è stato accolto un ordine del giorno a firma dei senatori D'Andrea, Gruosso, Coviello che « impegna il Governo in vista della prossima legge finanziaria ad attivare con la regione Basilicata e le organizzazioni sindacali un confronto finalizzato alla determinazione di un percorso che possa accompagnare al pensionamento le unità in mobilità che hanno una età anagrafica e contributiva non distinte dai requisiti richiesti e a determinare la proroga di ulteriori 12 mesi in favore dei lavoratori rimanenti nella platea in attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e del completamento dei processi di reindustrializzazione in atto » —:

quali siano gli intendimenti del Governo in merito alla proroga dell'indennità di mobilità per i lavoratori Valbasento ed Interklm anche in vista della prossima presentazione del disegno di legge finanziaria per il 2003. (5-01256)

Interrogazione a risposta scritta:

MARINELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 febbraio 2002 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 13 serie speciale veniva pubblicato un bando di concorso pubblico per esami a 15 posti per dirigente nel ruolo del personale dell'Inps per l'area amministrativa;

detto bando non indicava la data di esame e all'articolo 12 intestato « norme di salvaguardia » veniva previsto che in casi di sopravvenienza normativo-contrattuali le stesse avrebbero trovato immediata applicazione;

nella legge 145 approvata dalla Camera dei deputati il 19 giugno 2002, all'articolo 5 viene esplicitamente inserita la previsione di riservare una congrua percentuale dei posti disponibili nel ruolo della dirigenza agli attuali ispettori gene-

rali ed ai direttori di divisione di cui al comma primo dell'articolo 15 della legge n. 88 del 1989;

numerosi ordini del giorno, accolti *in toto* o parzialmente dal Governo, nelle sedute dell'Assemblea del 23 gennaio 2002 e del 15 giugno 2002, relativi al provvedimento n. 1696, sollecitavano lo stesso ad individuare idonee soluzioni atte a risolvere le incongruenze e le sperequazioni oggi presenti nel settore della dirigenza in questione —:

quali iniziative, nell'ambito del potere di vigilanza sull'Inps, si intendano adottare in merito alla vicenda esposta in premessa, anche al fine di rendere effettivamente operativo quanto disposto dall'articolo 5 della legge n. 145 del 2002 e dei richiamati ordini del giorno. (4-03957)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 8 agosto 2002 n. 178, di conversione del cosiddetto decreto-legge *omnibus* n. 138 dell'8 luglio 2002, tra tante norme sbagliate e penalizzanti, come quella relativa al credito imposta, si prevedono alcuni interventi a favore degli agricoltori danneggiati dalla siccità, che, anche se limitati, hanno trovato la sostanziale adesione anche dell'opposizione;

i fondi allo scopo destinati, purtroppo, sono ancora bloccati perché il Ministro delle politiche agricole e forestali non ha ancora adottato il previsto provvedimento, di cui al comma 4-*septies* dell'articolo 11 della citata legge, per stabilire, d'intesa con le regioni interessate « tempi e modalità di ricostituzione del potenziale produttivo ridimensionato a causa degli eventi » calamitosi;

ovviamente tale ritardo contrasta con le tante dichiarazioni rilasciate dal Ministro nei vari incontri con gli agricoltori, come in occasione delle sue visite in Basilicata, e rasenta il cinismo se si considera che gli agricoltori, soprattutto meridionali, oltre ai danni della siccità, hanno subito recentemente, a causa dei continui nubifragi, danni ingenti per i quali si impongono provvedimenti urgenti e finanziariamente consistenti;

a queste inadempienze si aggiunge anche la mancata erogazione all'Ente irrigazione di Puglia e Basilicata degli otto milioni di euro previsti nello stesso decreto per far fronte allo stato di pura emergenza gestionale dell'ente suddetto, i cui dipendenti da mesi non percepiscono retribuzione —:

se il ministro interrogato non intenda con assoluta priorità adottare i provvedimenti suddetti. (3-01406)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROSSIELLO, BORRELLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 maggio 1989 n. 169 disciplina la produzione e commercializzazione in Italia del latte alimentare, introducendo le denominazioni di vendita di «latte fresco pastorizzato» e «latte fresco pastorizzato di alta qualità» e fissando le condizioni e le caratteristiche del latte crudo alla stalla, i tempi intercorrenti tra le varie fasi di mungitura e pastorizzazione, i parametri di qualità del latte confezionato nonché la durata del prodotto finito;

la circolare del ministero delle attività produttive n. 167 del 2 agosto 2001 «Etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari» ha introdotto la facoltà, per i fabbricanti ed i confezionatori di latte prodotto in altri Stati membri e destinato al mercato italiano, di non rispettare i termini di durabilità fissati dalla normativa nazionale in materia. Il con-

mitante, vigente obbligo per i produttori nazionali di rispettare la durata di 4 + 1 giorni dalla data di confezionamento per il latte pastorizzato si palesa come una situazione di concorrenza sleale che si ripercuote con notevole danno sulla zootecnia da latte nazionale e su tutto il comparto agricolo italiano in generale. La circolare, inoltre, crea un'oggettiva turbativa del mercato del latte nel nostro Paese e profonda confusione nei consumatori che si trovano di fronte prodotti definiti entrambi «freschi», ma con durabilità notevolmente diversa;

le Commissioni agricoltura ed attività produttive della Camera il 13 marzo 2002 hanno, in seduta congiunta, approvato una risoluzione con la quale si impegnava il Governo a garantire che il latte pastorizzato commercializzato in Italia, ovunque prodotto, rechi il termine di scadenza previsto dalla legge n. 169 del 1989, chiedendo di fatto il ritiro della circolare del ministero delle attività produttive n. 167 del 2 agosto 2001 —:

quali azioni i Ministri interessati intendano intraprendere al fine di procedere al ritiro della circolare del Ministero delle attività produttive n. 167 del 2001 per la parte riguardante il latte. (5-01257)

PREDA, RAVA e SEDIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della salute, di concerto con il ministero delle politiche agricole e forestali, ha emanato il 17 giugno 2002 un decreto di autorizzazione all'utilizzo del trattamento di microfiltrazione per il latte alimentare, introducendo così, primo Stato nell'Unione europea, tale nuova regola tecnica di produzione;

la direttiva 98/34/CE, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche, impone agli Stati membri di trasmettere «immediatamente alla Commissione ogni progetto di regola tecnica [...].

Essi le comunicano brevemente anche i motivi che rendono necessario adottare tale regola tecnica »;

non risulta essere stata seguita dai ministeri interessati la procedura prevista dalla direttiva europea n. 34 del 22 giugno 1998, in palese violazione della normativa comunitaria, né si ravvisano motivi di urgenza e necessità per l'adozione di tale regola tecnica, non potendo considerare tali i bisogni commerciali di una singola azienda —:

le motivazioni che abbiano spinto i Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali ad emanare il decreto di cui sopra senza seguire l'iter procedurale previsto dalla legislazione comunitaria, ponendo lo Stato italiano nelle condizioni di poter essere sottoposto alle procedure di messa in infrazione da parte della Commissione europea;

le motivazioni che abbiano reso necessario adottare il trattamento di microfiltrazione nel processo di produzione del latte alimentare. (5-01258)

RAVA, PREDÀ, SEDIOLI e ROS-SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato aveva annunciato, presso la XIII Commissione, la presentazione in tempi brevi di un disegno di Legge relativo alla riforma della normativa di applicazione del prelievo supplementare del settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari che perseguisse i seguenti obiettivi:

a) la razionalizzazione e semplificazione delle disposizioni nazionali, che si sono susseguite nel tempo, attraverso l'elaborazione di un testo unico;

b) adozioni di meccanismi di progressivo riequilibrio tra quote assegnate e latte commercializzato;

c) semplificazione del calcolo e del prelievo dovuto, disincentivando la produzione della quota;

alle organizzazioni di categoria è stato sottoposto a fine luglio uno schema di disegno di Legge composto di n. 14 articoli relativo a tale materia —:

quali siano i contenuti dell'annunciato disegno di legge;

quali siano le proposte delle osservazioni delle organizzazioni agricole;

quali siano i tempi di presentazione di detto disegno di legge al Parlamento. (5-01266)

PREDÀ, RAVA, SEDIOLI e ROS-SIELLO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministro interrogato ha presentato alla Camera una relazione di una pagina sullo stato di attuazione delle disposizioni sullo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità per l'anno 2001 a norma dell'articolo 59, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488;

la relazione, ad avviso degli interroganti, deve essere completata per alcuni aspetti —:

quale sia il piano di riparto per azioni a favore della ricerca e dell'informazione al consumo previste dalle lettere b) e c) dell'articolo 123 della legge 23 dicembre 2000, n. 488;

quali siano le osservazioni dell'Unione europea che hanno comportato l'apertura di una procedura di infrazione;

quale siano le contro osservazioni del Governo italiano ai suddetti rilievi. (5-01267)

Interrogazioni a risposta scritta:

PATARINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalle organizzazioni di categoria (C.I.A., Confagricoltura e

Coldiretti) è emerso che è intenzione dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura di Taranto escludere l'intero territorio della provincia jonica dai benefici della legge n. 185 del 1992, nonché del decreto-legge « omnibus » (decreto-legge n. 138 del 2002 convertito dalla legge n. 178 del 2002) per i danni subiti dagli agricoltori dalla persistente siccità che ha colpito l'intero territorio di Taranto e della sua provincia;

tale notizia, se dovesse trovare fondatezza, metterebbe in seria difficoltà numerose aziende agricole che in questi ultimi mesi, oltre a subire i danni causati dalla siccità, hanno visto distrutti, in alcuni casi, i loro raccolti per le avversità atmosferiche (grandine e piogge alluvionali);

i danni che hanno interessato l'intera provincia jonica, da alcune stime effettuate da tecnici, superano il 35 per cento della P.L.V. (produzione lorda vendibile), danni che hanno interessato tutte le colture in atto —:

se non ritenga opportuno intervenire, con le più opportune e urgenti iniziative, per:

a) verificare la fondatezza di tali notizie;

b) nel caso risultassero veritiere, rideterminare i danni subiti dalle aziende agricole con apposite commissioni tecniche. (4-03949)

RAVA, PREDÀ, ROSSIELLO, SEDIOLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'UNIRE non ha ancora liquidato i premi per i vincitori delle corse tenutesi nel mese di luglio, né gli altri contributi dovuti agli operatori dell'ippica;

le ripetute dichiarazioni del Commissario dell'UNIRE sulla impossibilità a predisporre il bilancio per il 2003 e ad assicurare il rispetto degli impegni per il 2002, hanno creato una situazione di grave

allarme nel settore con conseguenti difficoltà a programmare le attività future; il settore dà lavoro ad oltre 50.000 famiglie e a migliaia di aziende allevatoriali —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare la certezza nella continuità e nella correttezza dei pagamenti di competenza dell'UNIRE;

se non ritenga di dover procedere con assoluta urgenza alla costituzione del consiglio di amministrazione in modo da poter affrontare con l'energia e l'autorevolezza necessarie l'attuale stato di confusione del settore. (4-03954)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tocci, Bova, Loiero, Motta, Lettieri, Zanella, Realacci, Tolotti, Raffaella Mariani.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Alberto Giorgetti n. 5-01055, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Franz.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-01351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dei deputati: Zanella, Squaglia, Ottone.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-03801 del 16 settembre 2002.

Coldiretti) è emerso che è intenzione dell'Ispettorato Provinciale dell'agricoltura di Taranto escludere l'intero territorio della provincia jonica dai benefici della legge n. 185 del 1992, nonché del decreto-legge « omnibus » (decreto-legge n. 138 del 2002 convertito dalla legge n. 178 del 2002) per i danni subiti dagli agricoltori dalla persistente siccità che ha colpito l'intero territorio di Taranto e della sua provincia;

tale notizia, se dovesse trovare fondatezza, metterebbe in seria difficoltà numerose aziende agricole che in questi ultimi mesi, oltre a subire i danni causati dalla siccità, hanno visto distrutti, in alcuni casi, i loro raccolti per le avversità atmosferiche (grandine e piogge alluvionali);

i danni che hanno interessato l'intera provincia jonica, da alcune stime effettuate da tecnici, superano il 35 per cento della P.L.V. (produzione lorda vendibile), danni che hanno interessato tutte le colture in atto —:

se non ritenga opportuno intervenire, con le più opportune e urgenti iniziative, per:

a) verificare la fondatezza di tali notizie;

b) nel caso risultassero veritiere, rideterminare i danni subiti dalle aziende agricole con apposite commissioni tecniche. (4-03949)

RAVA, PREDÀ, ROSSIELLO, SEDIOLI e FRANCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'UNIRE non ha ancora liquidato i premi per i vincitori delle corse tenutesi nel mese di luglio, né gli altri contributi dovuti agli operatori dell'ippica;

le ripetute dichiarazioni del Commissario dell'UNIRE sulla impossibilità a predisporre il bilancio per il 2003 e ad assicurare il rispetto degli impegni per il 2002, hanno creato una situazione di grave

allarme nel settore con conseguenti difficoltà a programmare le attività future; il settore dà lavoro ad oltre 50.000 famiglie e a migliaia di aziende allevatoriali —:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per assicurare la certezza nella continuità e nella correttezza dei pagamenti di competenza dell'UNIRE;

se non ritenga di dover procedere con assoluta urgenza alla costituzione del consiglio di amministrazione in modo da poter affrontare con l'energia e l'autorevolezza necessarie l'attuale stato di confusione del settore. (4-03954)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00108, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Tocci, Bova, Loiero, Motta, Lettieri, Zanella, Realacci, Tolotti, Raffaella Mariani.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in Commissione Alberto Giorgetti n. 5-01055, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Franz.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-01351, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 16 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dei deputati: Zanella, Squaglia, Ottone.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-03801 del 16 settembre 2002.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta scritta Burani Procaccini n. 4-03520 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 177 del 16 luglio 2002. A pagina 4932, seconda colonna, dalla diciottesima alla ventunesima riga le parole da « interrogazione » a « 4-03520 » sono soppresse.

Risoluzione in commissione Amici e altri n. 7-00153 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 184 del 25 luglio 2002. A pagina 5104, prima colonna, dalla riga ventisettesima alla riga ventottesima, deve leggersi: « (7-00153) “Amici, Raffaella Mariani, Vigni, Magnolfi, Michele Ventura, Innocenti, Franci, Chiti” », e non « (7-00153) “Amici Magnolfi, Michele Ventura, Innocenti, Franci, Chiti” », come stampato.